

il Campanile



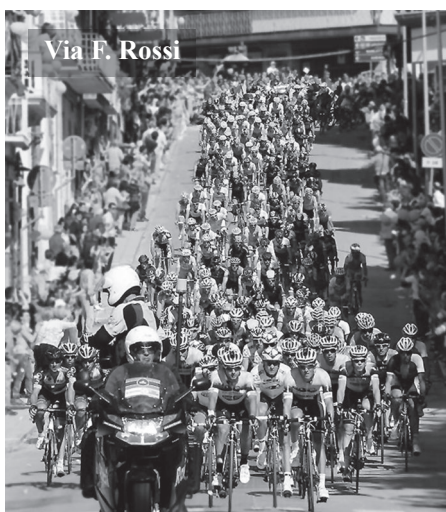
Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XX n. 3 - Maggio/Giugno 2013

CANOSA IN ROSA

di Leonardo Mangini

Un'attesa durata 29 anni. Sembra un po' poetica, scritta così. Ma, in effetti, tanto è trascorso da quando il Giro d'Italia percorreva l'ultima volta le strade di Canosa. Era passato solo di sfuggita per la ex S.S. 98 nel 2010, senza tagliare clamorosamente il paese se non nella sua periferia. Era infatti il 24 maggio del 1984 quando i corridori della principale corsa a tappe italiana svoltavano per via Imbriani alla volta di via Kennedy, così come ci ricordano le foto ormai ingiallite. La frazione era la n. 7, da Foggia a Marconia di Pisticci: Francesco Moser indossava già la maglia rosa grazie al secondo posto sulla Maiella e alla volata vincente nel capoluogo dauno dei due giorni precedenti.
continua pag. 5



TRA CUORE E MENTE...

*...Papa Francesco
continua a stupire.*

di Claudia Krystle Di Biase

Le sue parole, il suo essere diretto, il linguaggio semplice ma pungente, scuotono le coscienze nostre, ma



anche di vescovi e mondo politico. È di pochi giorni fa, infatti, il suo primo forte intervento sui temi della giustizia, finanza ed economia mondiale.

È ormai evidente lo stato di precarietà in cui uomini e donne versano quotidianamente, disseminando paura, tensione e disperazione nei loro cuori.

continua pag. 2



DEBITO, CRISI E... LA DOLCE SOLUZIONE DEL 'PADRE NOSTRO'

di Nunzio Valentino

Il debito dei nostri conti pubblici ha partorito una crisi "angosciante e drammatica", come l'ha definita il presidente Giorgio Napolitano.

"Ogni giorno è in gioco il giorno dopo", questo l'accurato appello del cardinale Bagnasco alla politica populista, incongruente, dannosa.

Due alte figure morali, che, dalle due sponde del Tevere, continuano a ricordare a sordi ascoltatori il grido di dolore che da tanta parte del popolo Italiano si leva.

continua pag. 3

L'anno della Fede con gli studenti dell'ISS Einaudi pp.16-17

STEFANIA SANSONNA: ORGOGGIO E UMILTA'!

di Bartolo Carbone
pag.7

INSERTO



**SOCIETA' DI STORIA
PATRIA PER LA PUGLIA**

**1943 - 2013
70 ANNI DI DEMOCRAZIA
PER NON DIMENTICARE**

a cura di
A. BUFANO, G. LOMUSCIO, N. BUCCI

TRA CUORE E MENTE...

...Papa Francesco continua a stupire.

di Claudia Krystle Di Biase

continua da pag. 1

Nell'attuale crisi economica, insiste il Papa, "il reddito di una minoranza cresce in maniera esponenziale, mentre quello della maggioranza si indebolisce". Tale situazione è dovuta a quella speculazione finanziaria, c.d. tirannia assoluta e invisibile, che condiziona e regola il mercato puntando ai beni di prima necessità, i cui costi sono raddoppiati e che, denuncia Papa Francesco, "negano il diritto di controllo agli Stati pur incaricati di provvedere al bene comune".

Viviamo in una società dove la logica economica è stata stravolta, in cui il mercato si autoalimenta, quasi a voler chiudere i beni in una cassaforte determinando, in solitudine, i prezzi e sfuggendo, quindi, alle classiche leggi della domanda e dell'offerta. Si tratta di un circolo vizioso, senza nessuna via d'uscita e che sta ponendo anche forti problemi etici.

Oggi l'essere umano è considerato egli stesso un bene di consumo, che si può usare e poi gettare: una deriva che si manifesta a livello individuale e sociale, viene favorita e sta prendendo sempre più il sopravvento.

In un importante discorso rivolto ad alcuni ambasciatori, il nuovo Pontefice ha invocato "un ritorno dell'etica in favore dell'uomo nella realtà finanziaria ed economica". In altri termini, occorre ridefinire il sistema economico-sociale rimettendo al centro l'uomo e la relazione che egli ha con la vita, con le cose e con gli altri. Tante, tante parole, ma è proprio da qui che bisogna ripartire se

vogliamo modificare la nostra realtà. Come fare, allora, come ripristinare il ruolo ed il primato della persona in una società globalizzata e sempre più consumista?

Da secoli ci hanno

abituato ad usare il denaro che, se guadagnato e speso male, si rivela lo strumento della nostra schiavitù. Guerre, mafia, corruzione, malgoverno sono tutti effetti di tale uso del denaro. Tutto sembra far capo ad una innominata famiglia di burattinai che muove le corde delle



marionette, cioè di noi cittadini. Bisogna, quindi, rendersi conto che tutto il malessere del mondo deriva dal capitale e dal potere economico privi di ogni etica.

Eliminando il denaro, ad esempio, si lavora gratis e non ci saranno più soprusi; questa sarebbe un'idea da sfruttare almeno per un po', il tempo per riscrivere leggi veramente utili ed eque, preoccupandosi delle priorità e delle persone. Utopia? Io non credo. Occorre solo la volontà per realizzare tutto questo, cercando di capire le cause di tanta ingiustizia e comportandosi di conseguenza per eliminarla. L'economia di un paese ha il suo motore nel pensare e nel fare delle sue aziende. È l'uomo, però, il terminale e destinatario ultimo di tutto. Il sistema dovrebbe cominciare ad essere pensato e costruito partendo dall'educazione dei cittadini, mossi da sentimenti di solidarietà, di sussidiarietà e di reciproco rispetto. Un simile progetto conseguirebbe il risultato di rendere comprensibile quanto accade tra le persone, tra noi e gli altri, trasferendo nelle forme della comunicazione e nella pratica i sentimenti e gli stati d'animo.

La discussione comincerà così a produrre effetti educativi straordinari, aprendo il sipario su vissuti che non sembrava possibile socializzare, su problemi che apparivano solo personali, su timori e titubanze, su aspettative che si mostravano non condivisibili da altri, sui sogni, sulle illusioni, le delusioni, i rimpianti, gli errori, le colpe, le insufficienze.

Insomma, emozione e ragione sono elementi dicotomici che guidano le nostre scelte, ma vari studi di neurologia hanno dimostrato che se i centri del cervello subiscono una qualche lesione, non perdiamo solo la capacità di ridere o piangere, smarriamo anche la capacità di prendere decisioni imparziali. L'emozione porta all'azione, la ragione alle conclusioni, ma se sono in conflitto è sempre l'emozione a vincere. Senza il fugace stimolo delle emozioni, la ragione si indebolisce e viene meno. Farla entrare nel mondo degli affari in questo periodo che è stato definito del taglio dei costi, è difficile, ma unitamente alla razionalità sono variabili di un'equazione da risolvere.

Non sto delirando, sto solo cercando ed esponendo un'azione che penso possa contribuire all'evoluzione nell'insieme, allo sviluppo di una Economia Etica della Relazione.

Se nel passato abbiamo cercato, lavorato, sacrificato per costruire il progresso, è anche giusto che questo porti alla felicità e al benessere di tutti, ad una società in cui si riducano i privilegi di classe o di stirpe affinché tutti possano concorrere a qualsiasi attività politica, sociale ed economica, perché il popolo è depositario della sovranità di uno Stato e unico riferimento del suo potere politico.



Puoi leggere il Campanile su
canosaweb

DEBITO, CRISI E... LA DOLCE SOLUZIONE DEL 'PADRE NOSTRO'

di Nunzio Valentino

continua da pag. 1

Sulla tempesta che, dopo tanti sacrifici ancora incombe, concordano in tanti, non solo chi è carne viva, ma anche istituzioni come le Organizzazioni Sindacali, la Confindustria, l'Istituto Nazionale di Statistica.

Nove milioni di Italiani vivono in disagio estremo, risparmiando sul riscaldamento invernale, mangiando una volta ogni due giorni, avendo in tasca meno di ottocento euro al mese, con cui pagare, a volte, anche un affitto, se pure hanno una casa.

Una grave "deprivazione materiale" comincia ad interessare anche il ceto medio, così il numero degli italiani nei guai sale a circa quindici milioni.

Altra piaga i giovani: tra i quindici ed i ventiquattro anni non lavorano e spesso il lavoro non lo cercano più, non studiano. Duemilioniduecentomila ragazzi e, come al solito, al Sud il conto è più salato: il 47% dei maschi, il 56% delle donne (media nazionale 24%).

Siamo in uno stato confusionale incredibile, succubi a livello europeo di chi, dimentico degli aiuti copiosi ricevuti dopo la seconda guerra mondiale, forte di un attuale relativo benessere, non riesce a distinguere la differenza tra lusso e necessità, ben delineata dall'economista statunitense John K. Galbraith.

L'inizio e la fine di qualsivoglia ragionamento è il debito, che riempie pagelle nazionali, impone regole austere, dimentica, senza alcuna vergogna, gli ultimi della fila, chi ha solo fame di pane e di lavoro.

Italiani, Spagnoli, Greci, Portoghesi, anche Francesi, gemono senza alcun ascolto; alcuni si suicidano, in molti vivono la disperazione del giorno dopo! Il ricco opulento ha dimenticato completamente il welfare e con esso i diritti fondamentali ed inalienabili di chi oggi vive al margine della società.

Dopo tante battaglie, in cui l'onore è rimasto abbondantemente fuori dai palazzi della politica, abbiamo anche noi la nostra casereccia "Gross Coalition", un nuovo governo.

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta ha citato una ballata pop "You'll never walk alone", famosa perché (dovrebbe essere) cantata sia da chi perde, sia da chi vince: "Quando cammini nella tempesta, tieni alta la testa e non aver paura del buio.... non camminerai mai da solo".



Cara Italia, la tempesta non è passata, l'arcobaleno pericolosamente si allontana nel tempo, ma non sei sola. Ti accompagnano, ti indicano la salita da percorrere, i tuoi figli, gli autori del 'miracolo economico' degli anni Sessanta. Erano uomini di diverso colore politico, tutti romantici, capaci solo di pensare in grande, liberi, pronti a pagare in prima persona per un fine collettivo giusto, lottatori indomiti contro gli interessi di parte.

Erano politici come De Gasperi, banchieri come Menichella, servitori dello Stato come Pasquale Saraceno, imprenditori come Olivetti e Mattei, tutti uniti dallo stesso sogno: rilanciare l'Italia, farne, come effettivamente fecero, una potenza economica di rilievo mondiale, senza dimenticare nessuno degli italiani. Saprà il nuovo governo perseguire lo stesso progetto?

Il mondo ci guarda, molti non credono

alla nostra ritrovata schiena dritta; il settimanale Time ha chiosato il nuovo governo ricordando ancora una volta il principe di Salina, protagonista del Gattopardo.

I tempi sono cambiati, non possiamo più permetterci di non cambiare, bisogna trovare nuove energie, uomini propositivi, liberi, rispettosi delle regole e della morale, capaci di ascoltare e di agire senza compromessi, uomini che abbiano il coraggio di dire che il primo problema dell'Italia non è la politica, ma la burocrazia politica.

I ministeri, le istituzioni dirette e quelle correlate, sono stracolme di gente che in cinquanta anni ha costruito un potere cieco, retto da un 'metodo fatale', costruito di leggi, leggine, decreti applicativi, autorizzazioni, pratiche farraginose: tanta carta, solo carta! La corruzione, la concussione, i favori, il voto di scambio, i poteri forti originano dal 'metodo fatale' che rende la vita difficile anche a chi di tale metodo vuole solo capire se il pozzo è beveraggio solo di pochi intimi.

L'ottimismo di chi non è abituato ad arrendersi ci fa sperare; a Bruxelles andiamoci a schiena dritta ricordando alla Cancelliera tedesca Merkel ed ai suoi ministri che l'attuale deriva del capitalismo, la mancanza del lavoro, si combatte partendo proprio dal welfare.

"Proteggere il welfare può salvare l'economia", così ha titolato sul Sole 24 ore Guido Rossi. Noi, più modesti ma credenti nel cuore, ai ricchi opulenti ricordiamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato: "Padre nostro...rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori...".

IN ARTIS
S C U L T U R E

SABINA
LAMANNA

Via Fabrizio Rossi, 42 - Canosa di Puglia (BT) - ITALY
Tel. 0883 881484 - Cell. 328.0947002
www.sabinalamanna.it
e-mail: sabrina.lamanna@hotmail.it



CANOSA: NOTIZIE IN CRONACA...

DELL'ALTRO MONDO

di Mario Mangione

Finalmente risolto il problema dell'ospedale. Nessun reparto sarà chiuso grazie ad una soluzione innovativa. La Regione Puglia ha quantificato il costo sostenibile da bilancio per il funzionamento a regime del nosocomio. Sulla base delle cifre fornite, al netto delle spese di funzionamento e per i beni durevoli, che dovranno essere acquistati a prezzi in linea con la media nazionale, tutto il personale addetto, dai medici agli infermieri, ai tecnici, al personale amministrativo, ha unanimemente approvato un documento con cui accetta di ripartirsi in maniera proporzionale e condivisa la cifra esposta per stipendi ed emolumenti vari. I malati, anche quelli potenziali, abituati a fare gli scongiuri, ora entusiasticamente approvano.

I rifiuti urbani a Canosa sono ormai soltanto una risorsa. Il Comune ha garantito che tutte le clausole inserite nel capitolato di appalto del servizio sono state finora rispettate puntualmente e che lo saranno fino alla data di scadenza; che, in corso d'opera, sta apportando in tempi certi e ragionevoli tutti i correttivi necessari ad eliminare gli inconvenienti; che i cittadini stanno rispettando tempi e modi dello smaltimento, nelle proprie case, nei luoghi di lavoro e del tempo libero. Si segnala che molte donne, specialmente quelle abitate dalla tradizione locale a spazzare lo spazio davanti alla porta di casa, si sono coalizzate per estendere il loro prezioso contributo alle strade antistanti le loro abitazioni. Molte scuole si sono attrezzate per utilizzare a turno, nelle ore dedicate allo studio di educazione civica, le scolaresche per attività complementari di pulizia di alcuni spazi urbani e delle aree archeologiche. Si teme soltanto un'eccessiva usura del selciato.

Canosa ha il suo Museo Nazionale. Le poche classi ancora funzionanti nell'edificio scolastico "Mazzini" sono state trasferite in altri spazi idonei con grande soddisfazione dei genitori, del corpo docente e del dirigente scolastico. Tutti i lavori per modificarne la destinazione d'uso sono stati realizzati con

una puntualità teutonica e finora inedita e, nemmeno a dirlo, con una forte riduzione della spesa preventivata. La Soprintendenza, che ha seguito con



assoluto interesse l'intero iter burocratico, ha autorizzato il trasferimento di tutti i reperti giacenti in altri musei della regione. Le istituzioni pubbliche e private che hanno contribuito al successo dell'iniziativa sono riuscite a mettersi subito d'accordo per stilare l'ordine di attribuzione dei rispettivi meriti.

Traffico caotico, modalità arbitrarie di parcheggio, vigili fantasma? Non a Canosa! Nonostante la particolare struttura del territorio, tutto funziona a dovere. La città è stata divisa in zone, ognuna affidata ad un vigile di quartiere, che con garbo e grande capacità

di persuasione, perlustra le strade affidegli e provvede che tutto funzioni a dovere. In verità, sono bastate poche settimane per trasformare l'intera città: i cittadini hanno fatto a gara per risparmiare ai controllori ogni possibile addebito e in qualche caso alcuni vigili si sono timidamente lamentati per la scarsa mole del proprio lavoro. Di propria iniziativa, gli abitanti si sono accordati per far circolare gli automezzi a targhe alterne durante la settimana, preferendo una salutare passeggiata anche per andare in farmacia o dal tabaccaio.

Il cuore e i sentimenti di una città battono nel suo centro storico, purché siano vitali. Canosa ne è un esempio tanto che la zona Castello, così come oggi appare dopo il gigantesco intervento di recupero, è citata nelle più importanti pubblicazioni a carattere storico e turistico. Ma, quel che lo rende più singolare, è che nelle abitazioni che si affacciano nelle stradine e nei saliscendi collinari, c'è uno strano connubio tra tradizione locale e musiche orienteggianti, che segnalano la presenza massiccia di emigranti dalle terre nordafricane della sponda mediterranea. Chi osa parlare di emarginazione, mente!

Un gruppo di ricercatori provenienti da varie università hanno studiato un campione della popolazione canosina, arrivando ad una prima conclusione tutta ancora da verificare. La città dei principi, imperatori e vescovi, così come è ricordata negli annali, conserva ancora nel DNA dei suoi abitanti alcune manifestazioni tipiche da tardo impero; quella che volgarmente era definita accidia e indifferenza, si rivelano essere amore per la vita, tendenza alla meditazione. Altro che comportamento anarchico!

CANOSA IN ROSA

di Leonardo Mangini

continua da pag. 1

Il campione italiano si aggiudicherà poi quell'edizione all'ultimo soffio, strapandola al francese Laurent Fignon.

Il 9 maggio scorso, finalmente, Canosa ha vissuto una girandola di emozioni accogliendo i 205 corridori rimasti in corsa (207 i partenti da Napoli, *n.d.r.*) e, ovviamente, il passaggio dell'intera, immensa macchina che contorna lo svolgimento della competizione. Già da giorni il paese aveva indossato un ideale smoking rosa, non facendosi affatto cogliere impreparata al passaggio della sesta tappa che ha condotto il gruppo da Mola di Bari a Margherita di Savoia. Tante le iniziative in programma, tra tutte la "notte rosa" del precedente sabato.

I preparativi erano stati studiati con assoluta priorità: obiettivamente, grosso lavoro è stato portato avanti dall'Assessorato allo sport, nella persona di Gianni Quinto, che da mesi aveva valutato, per merito anche di appassionati ed esperti (tra cui si citano Vito Pagano, Massimo Nardò e Cosimo Patruno), il percorso interno del paese (che si è snodato tra le vie Corsica, Kennedy, Bovio, Rossi, De Gasperi, Cerignola) e le iniziative da contorno, utili alla promozione del territorio. Ad occuparsi di ciò, usufruendo dell'unico contributo economico da parte del Comune, è stata in particolare la Pro Loco (che ha co-organizzato la "notte rosa" e la pièce teatrale "Il Berretto a Sonagli" al Teatro Lembo) con la collaborazione di varie associazioni, scuole e palestre coordinate anche dalla sezione locale del CONI. Il costo dell'operazione, a detta dello stesso assessore, è stato comunque pressoché nullo (salvo quanto descritto in precedenza e fatta eccezione per alcune opere di manutenzione stradale, comunque necessarie e previste in bilancio; le stesse erano infatti iniziate già 20 giorni prima della corsa in punti che non sarebbero stati toccati, quali via Falcone o via Goldoni). Grazie ai rapporti tenuti con la RCS (editore de "La Gazzetta dello Sport") e la presenza costante di fan, associazioni, privati e attività locali, Canosa è riuscita a decorare strade e vetrine meglio che in altri paesi, garantendosi così il plauso da telecronisti che hanno riservato alla città immagini che in più e più riprese si sono soffermate sul panorama e sui cittadini festanti.

Tutto per il verso giusto: striscioni disparati e e pubblicizzanti la cultura canosina, dediche commemorative ed ironiche, lo stand di un'importante radio (partner della corsa) presente in piazza hanno creato un'atmosfera unica, culminata anche con la presenza del sopra citato Moser, giunto in bici e fermatosi qualche minuto ad una mostra *ad hoc* tenutasi nell'androne di Palazzo Minerva. Una Canosa così - per così dire - eccitata, probabilmente, la si è vista solo in occasione delle partite vincenti della nazionale di calcio.

L'emozione, già pronosticata sulle colonne de "Il Campanile" (n° 3-2010, pag. 16 - <http://canosaweb.gocity.it/docs/news/Campanile310.pdf>), si è quindi finalmente concretizzata. Il passaggio della carovana pubblicitaria prima, con gadgets distribuiti al pubblico, è stata solo l'anteprima della discesa degli atleti, che si sono ritrovati applauditi ed inneggiati in una specie di anfiteatro chiamato piazza Vittorio Veneto. Evidentemente anche una moto dell'organizzazione (su cui sedeva Marco Velo, un ex ciclista professionista gregario anche di Marco Pantani) avrà sentito la pressione della folla, scivolando nel tratto in lastricato del centro cittadino. Un po' di fiato sospeso, ma nessun pericolo. Anzi, ciò ha garantito un ulteriore plauso all'idea delle balle di fieno utili a proteggere i protagonisti in simili casi.

Per la cronaca, a Margherita ha vinto il velocista Cavendish, regolando il gruppo allo sprint. Ma la vera vittoria, per questa volta e senza troppa retorica, è andata a Canosa. Non solo si è dimostrata pronta ad un impegno oneroso dal punto di vista



Piazza V. Veneto

materiale, ma è riuscita a mostrare il meglio di sé nonostante non fosse sede di partenza o di arrivo di tappa. L'enorme afflusso ha provocato, davanti alla prestigiosa vetrina della Rai, una pubblicità sana e positiva per il patrimonio. Nell'arco di poche ore gli esercenti non hanno potuto far altro che ottenere ricavi sopra la media quotidiana e qualche curioso si sentirà in dovere, prossimamente, di visitare i paesaggi immortalati dal cielo e dalle moto-ripresa, o anche quelle mozziati filmate da chi era lungo il percorso, come quelle che vedono un'enorme massa colorata di maglie e biciclette snodarsi sul saliscendi di via Rossi. Ad ogni modo, quelle immagini difficilmente saranno cancellate dai cuori e dalle menti dei canosini.

P.S. Il prossimo 15 giugno alle ore 19:30, presso Palazzo Iliceto, avrà luogo una mostra-convegno che ricorderà, tramite il materiale offerto dai cittadini (foto, proiezioni e articoli di giornale) il passaggio della "carovana rosa". Entro il 6 giugno chiunque può portare simile documentazione presso l'ufficio sport del Comune (sito in via Puglia n. 12) o inviarla tramite posta elettronica all'indirizzo iat@comune.canosa.bt.it.



Il capitano Sciannamea con il sindaco

Conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana" al capitano **Cosimo Sciannamea** della Polizia Municipale di Canosa, per "l'impegno giornalmente profuso a favore della cittadinanza e delle Istituzioni". La cerimonia si è svolta sabato 1 giugno alla Prefettura di Barletta. Al capitano gli auguri della nostra redazione.

A CANOSA UNA MOSTRA DEDICATA ALLA STORIA DEL CICLISMO *Ospite d'onore il campione Francesco Moser*

di Bartolo Carbone

Grande entusiasmo hanno manifestato i canosini che hanno applaudito a lungo il ritorno in bici del campione di ciclismo Francesco Moser (62 anni), giunto a Canosa di Puglia (BT) un paio d'ore prima del passaggio della carovana rosa per la 6ª tappa del 96° Giro d'Italia, partita da Mola di Bari e arrivata a Margherita di Savoia con lo sprint vincente del britannico Mark Cavendish dell'Omega Pharma-Quickstep.

Il 9 maggio 2013 passerà agli annali della storia locale, una data che resterà bene impressa nella mente della gente che ha dato il massimo per accogliere nel migliore dei modi i professionisti del pedale e soprattutto per distinguersi dalle altre comunità provinciali per partecipazione calorosa e impegno fattivo a colorare di rosa la città con variegati manufatti realizzati e ripresi dalle telecamere della RAI e dai fotografi al seguito della corsa. Centinaia di tifosi e sportivi, unitamente alle autorità civili e religiose tra le quali il presidente della Provincia Barletta Andria Trani **Francesco Ventola**, il sindaco di Canosa **Ernesto La Salvia**, il vice sindaco **Pietro Basile**, l'assessore allo sport **Giovanni Quinto**, **Mons. Felice Bacco**, **Nicola Iacobone** (organizzatore della mostra), **Antonio Iacobone** (attuale presidente del Gruppo Sportivo Campanella Ronchini di Imola e amico di lunga data di Moser), l'ex giudice di gara **Pasquale Iacobone**, hanno salutato l'arrivo del campione di Palù di Giovo (TN), che ha onorato con la sua presenza la mostra dedicata alla storia del ciclismo. Durante la visita **Francesco Moser**, sorridente e cordiale, ha firmato autografi e posato per le foto ricordo con i suoi fan, molti dei quali applaudirono già nel 1983 la sua venuta a Canosa sempre in bici, e nel 1984 in occasione della 67ª Edizione del Giro d'Italia vinto davanti a Laurent Fignon e Moreno Argentin.

Nella storia del ciclismo italiano **Francesco Moser** è il corridore che vanta più vittorie nel suo palmares, con 273 successi a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, mentre a livello mondiale è quinto assoluto. La Puglia ha sempre portato bene alla carriera del ciclista trentino, che nel 1976 conquistò la medaglia d'oro nella gara di inseguimento su pista a

Monteroni di Lecce dopo il secondo posto di Ostuni nella prova mondiale su strada dietro al belga Maertens. In quindici anni da professionista, dal 1973 al 1988, ha vinto anche tre Parigi-Roubaix, due Giri di Lombardia e una Milano-Sanremo, oltre ad un Campionato del Mondo su strada a San Cristobal, in Venezuela nel 1977, davanti al tedesco Dietrich Thurau e all'italiano Franco Bitossi. Dopo il ritiro dall'attività agonistica si è dedicato alla campagna nel Trentino, grazie all'attività imprenditoriale di vitivinicolo, intrapresa non disdegnando le uscite in bici. Tre delle sue bici da corsa e la maglia rosa del 1984 donata alla famiglia Iacobone, esposte al pubblico nell'androne del Palazzo Minerva, non sono passate inosservate, come le maglie di campione pugliese allievi su strada del 1967 e dell'Italia B del giro d'Italia dilettanti del 1971 indossate da **Antonio Iacobone**, le famose maglie della Magniflex e del-



Il campione Francesco Moser



Moser alla mostra

l'Inoxpran, la prima maglia del **G.S. Canusium**, la gigantografia di Coppi e Bartali, le foto di Marco Pantani e Michele Bartoli, la bandiera a scacchi sempre tra le mani di **Pasquale Iacobone** sulla linea di partenza alla Coppa S. Sabino, il gagliardetto autografato del G.S. GIS Gelati-Campagnolo campione d'Italia negli anni 1978/80/81, la borraccia dell'Astana Cycling Team, il cappellino Carrera, i manifesti della **50a Coppa San Sabino Trofeo del Cinquantenario**, del Campionato Italiano Categoria Juniores del 1996 e tanti altri cimeli storici di inestimabile valore affettivo, nella mostra che ha fatto registrare un'alta affluenza di visitatori entusiasti per l'iniziativa. La **"bacheca dei ricordi"**, come è stata definita da molti, attraverso documenti, fotografie e cimeli messi a disposizione dalla **Famiglia Iacobone** nell'ambito del programma **"Aspettando il Giro D'Italia"** promosso dall'amministrazione comunale, ha fatto rievocare un recente passato ricco di storia e tradizioni ciclistiche in un contesto festoso per il passaggio della corsa rosa, espressione di cultura sportiva e di passione legata alla magia delle competizioni e dei suoi personaggi, interpreti di imprese epiche che hanno regalato emozioni in serie a generazioni di appassionati della bicicletta.

STEFANIA SANSONNA: ORGOGLIO E UMILTA'!

di Bartolo Carbone

Una stagione trionfale per la bella e forte giocatrice canosina della Rebecchi Nordmeccanica Piacenza, che ha conquistato per la prima volta lo scudetto e la Coppa Italia e perso al golden set la Challenge Cup contro la Dinamo Krasnodar. Questi successi premiano una carriera costruita passo dopo passo, allenamento dopo allenamento, in giro per l'Italia e anche all'estero, sostenendo sacrifici di notevole entità per raggiungere i meriti obiettivi che l'hanno fatto entrare nell'olimpico della pallavolo italiana.

Stefania Sansonna, 30 anni, il cardine della squadra nel ruolo di libero, dalla spiccata prontezza di riflessi, impeccabile nelle ricezioni necessarie per la difesa, tutte belle da vedere, da autentico manuale del volley. **Con lei la palla non cade mai!** Stefania Sansonna è all'apice della carriera fatta di sacrifici, grinta, umiltà e tanta passione per il volley. Arrivata l'anno scorso a Piacenza, l'atleta canosina si è messa subito a disposizione della squadra grazie alla sua grande esperienza e personalità contribuendo notevolmente alle vittorie della squadra allenata da Giovanni Caprara, tecnico di fama mondiale e pluridecorato.

Stefania Sansonna ha esordito nella **pallavolo** all'età di tredici anni con la **Polisportiva Popolare** di Canosa di Puglia (BT) del presidente Sabino Casamassima e mister Gigi Verderosa, raggiungendo la promozione in serie C al termine della stagione agonistica 1996-97 che l'ha vista partecipare con la fascia di capitano al Trofeo delle Regioni. Nella stagione successiva passa al **Centro Ester Napoli** in A1 giocando a fianco di **PriKeba Phipps**, la giocatrice americana tra le più forti al mondo. Doppia convocazione nell'Under 16 per disputare le finali nazionali e per la Nazionale Pre-Juniores alle Olimpiadi giovanili a Lisbona dove sfiora la vittoria finale. Nella stagione 1998-99 sale a giocare a Faenza (RA) in B2 per proseguire in estate nel primo campionato italiano di beach volley 4x4. Nelle tre stagioni suc-

cessive passa in B1 al **Potenza**, poi a Civitanova Marche nel Casette d'Ete, disputando i play off per la serie A2. Dal 2003 al 2005 è a Brindisi in B1, poi in A2 a Isernia, e partecipazione al secondo campionato italiano di beach volley 4x4. La pallavolista canosina, alta 1,75 cm, cambia ruolo nella **Florens Castellana Grotte** in A2, da **schiaiatricce a libero**, raggiungendo la salvezza per due stagioni consecutive. Nel 2007-08 la squadra pugliese conquista la promozione in



A1 e nei due campionati successivi gioca i play off scudetto. Poi, 2 stagioni in **A1** nell'**Asystel Volley Novara** arrivando alla semifinale play-off scudetto nel 2010-11. L'anno scorso è stata la prima pugliese a giocare in Azerbaijan nell'Iqtisadçı Baki Volleybol Klubu, in un finale di campionato avvincente, un'esperienza significativa per confrontarsi con le più forti del mondo ed aggiungere un altro tassello importante alla sua carriera di rilievo, non di poco conto per una donna del sud Italia.

Stefania Sansonna, tra le più belle giocatrici d'Italia, è ai vertici delle classifiche di rendimento nel suo ruolo, ritenuta dagli addetti un'atleta tanto diligente in fase di ricezione quanto estrosa ed istintiva nel fondamentale della difesa. **"Dopo San Gaudenzio, c'è SanSonna"** e **"SanSonna pensaci tu, facci vincere sempre più"** sono le frasi



ricorrenti sugli striscioni esposti nei palazzetti d'Italia a dimostrazione della stima che hanno i tifosi nei suoi confronti, sostenuta anche sui social network intasati di elogi e apprezzamenti. Caratterialmente molto forte e grintosa, **Stefania Sansonna** è un vero e proprio leader in campo e fuori, molto sensibile il suo impegno a sostegno di attività sociali e culturali. **"Se penso alle rinunce fatte, alla famiglia che ho lasciato, quante volte avrei voluto abbracciarla anche un minuto..."**. Comincia così l'inno della Rebecchi Nordmeccanica Piacenza,

sembra scritto apposta per **Stefania Sansonna** che proviene da una famiglia numerosa con lo sport nel DNA: papà Domenico, calciatore dilettante negli anni settanta; la sorella Carmela, ex giocatrice di volley, fermata da un serio infortunio; i fratelli Damiano e Fabio, calciatori nei campionati di Promozione ed Eccellenza pugliesi. Da diversi anni è tra le big del volley italiano, ad un passo dalla convocazione in nazionale, testimonial di valori veri che appartengono solamente agli sportivi di rango. Il suo savoir faire elegante e la sua verve trascinante fanno di **Stefania Sansonna** una degna rappresentante dello sport nazionale che le istituzioni locali hanno voluto premiare il **23 maggio** scorso attraverso la consegna dell'encomio solenne per meriti sportivi da parte dell'amministrazione comunale di Canosa di Puglia (BT) e della maglia azzurra

pag.8 ➔



FAIR PLAY E DIFESA DELL'AMBIENTE NEL RICORDO DI MAURO LAGRASTA

di Bartolo Carbone

Si sono concluse il 27 aprile scorso le attività didattiche sportive dedicate al progetto scolastico intitolato **"Edugiooco Calcio Mauro Lagrasta"**, promosso dall'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "L. Einaudi" di Canosa di Puglia (BT) per ricordare l'ex calciatore ed allenatore delle giovanili del Barletta, deceduto prematuramente all'età di 48 anni. Alla significativa cerimonia di premiazione tenutasi al **Centro Sportivo "Costantinopoli"** hanno preso parte i familiari, la moglie Claudia, la figlia Anna la mamma, il fratello Giuseppe, le autorità, tra le quali il Presidente della Provincia Barletta Andria Trani, **Francesco Ventola**, l'Assessore allo sport e politiche giovanili del Comune di Canosa, **Gianni Quinto**, il parroco della Chiesa Maria SS. Assunta, **don Michele Malcangio**, il professore **Riccardo Piccolo**, tra i promotori dell'iniziativa ed in rappresentanza del CONI, **Savino Mazzarella** per le riprese video. Al termine del **"Torneo di calcio a 5"** svoltosi presso gli impianti sportivi dell'Oratorio "Padre Antonio Maria Losito" della Parrocchia Maria SS. Assunta di Canosa, sono stati premiati Fiore Mattia, Leone Vito, Matri-giano Leonardo, Siciliano Vincenzo, Superbo Samuele, componenti della squadra della 2a DS dell' I.I.S.S. "L. Einaudi"

prima classificata al torneo di Istituto per il biennio; Barbarossa Antonio, D'Azzeo Claudio, Di Muro Pierluigi, Catalano Nicola, Faretina Angelo, Pistilli Luca, Pagano Antonio della 1a AS, giunta al secondo posto; Colasuonno Riccardo, Di Gennaro Pasquale, Di Trani Saverio, Cotrufo Sabino, Lovino Pietro, Rossignoli Nunzio della 2a BM, classificatasi al 3° posto; D'Aniello Domenico, Forina Alessandro, Montanaro Michele, Sergio Roberto, Somma Gabriele della classe 4a BM dell'I.I.S.S. "L. Einaudi", 1a classificata per il triennio e terza alla Superclasse Cup Torneo della Provincia Barletta Andria Trani; Casamassima Giuseppe, Limitone Antonio, Margiotta Cosimo, Pagano Vincenzo, Serra Francesco, Taccardi Alfonso, Terlizzi Andrea della classe 5a AM al 2° posto; Diaferio Michele, Fasciano Domenico, Somma Francesco, Lenoci Francesco, Sorrenti Antonio, Marzovillo Michele della classe 3a BM al 3°posto. Per il **Torneo Cittadino** sono risultati i seguenti vincitori: la classe 1a AS seguita dalla 2a DS sempre dell'I.I.S.S. "L. Einaudi" e la formazione del Liceo Scientifico "E. Fermi" di Canosa che ha schierato Minerva Mauro 2aC, Lamanna Vincenzo 2aC, Pierno Fabrizio 2aB, Da Silva Jonatas 1aF, Silvestri Gianluca 1aF, Masotina Marco

Mauro Lagrasta

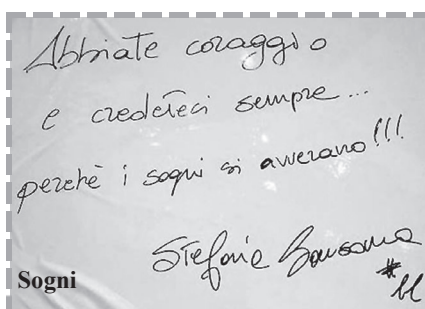


1aA, Labianca Emanuele 1aA, Di Nunno Cesare 2aC. Per il triennio ha vinto la squadra del Liceo Scientifico "E. Fermi" di Canosa seguita dai docenti Michele Castrovilli, Paolo Rubino, Giovanni Rizzi e composta da Di Muro Michele 5C, Di Nunno Biagio 3F, Fortunato Giovanni 4F, Lotito Daniele 4F, Fiore Armando 4F, Mas-trapasqua Alessandro 4A, Di Gioia Sabino 4A, Casamassima Nicola 4A; al 2°posto la classe 5° AM dell' I.I.S.S. "L. Einaudi" con Casamassima Giuseppe, Limitone Antonio, Margiotta Cosimo, Pagano Vincenzo, Serra Francesco, Taccardi Alfonso, Terlizzi Andrea, mentre al terzo posto si è classificata la squadra dell' I.P.S.I.A. Archimede di Barletta. I **cannonieri** del torneo sono stati **Fiore Mattia** della 2° DS per il biennio e **Casamassima Giuseppe** della 5° AM per il triennio, mentre lo studente fair play è stato designato della 4aBR. Per la parte didattica indirizzata allo sviluppo di una campagna pubblicitaria sul tema **"Ambiente e sviluppo ecosostenibile"**, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica nel rispetto dell'ambiente e valorizzazione dell'importanza di uno sviluppo eco-sostenibile, si sono aggiudicati il riconoscimento Arno Cosimo, Princigalli Cosimo D., D'Agnelli Simone, Sanluca Daniele, Dello Russo Gaetano, Del Vento Sabino. Il progetto **"Edugiooco Calcio Mauro Lagrasta"** ha riscosso notevole entusiasmo ed interesse negli ambiti culturali e sportivi onorando nel migliore dei modi la memoria di un uomo speciale e di uno sportivo di rango che ha lasciato ricordi indelebili nella nostra comunità.



← pag. 7

della Nazionale consegnata dal Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani, **Francesco Ventola**, quale miglior auspicio per un futuro sicuramente costellato da nuovi successi: **"Dobbiamo essere tutti orgogliosi di Stefania Sansonna, figlia della nostra terra, che ha toccato il tetto d'Italia portando in alto i nostri colori, il nostro calore, la nostra gente. Stefania è riuscita a coronare il**



sogno di tutti gli sportivi e lo ha fatto nel modo più semplice possibile". E' Una di noi, **Stefania Sansonna**, che in questi anni, in silenzio e lontano da Canosa, si è distinta egregiamente nell'ambito sportivo contribuendo fattivamente alla promozione dello sport, per tutti potente strumento rivolto al benessere fisico e a migliorare la convivenza civile nella società.

LA TOMBA DELLA PRINCIPESSA DI CANOSA

Un tesoro d'arte restaurato

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



A chi, per varie ragioni, si recherà a Napoli entro luglio prossimo, consigliamo di visionare la straordinaria mostra **"RESTITUZIONI 2013"**, presentata nelle prestigiose sedi del Museo di Capodimonte e le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano, con la curatela scientifica di Carlo Bertelli e Giorgio Bonsanti. (Fig. 1).



Fig. 1 - Catalogo della mostra.

Tra le 250 opere d'arte esposte, finalmente tornate a splendere dopo due anni di minuziosi restauri, risaltano i reperti della cosiddetta **"Tomba della principessa di Canosa"**, o Toppicelli (Fig. 2), rinvenuta nella contrada Sconcordia, un ampio bassopiano compreso tra il margine destro del fiume Ofanto e i rilievi collinari della città storica. L'insediamento, con presunta funzione rituale, è composto da corridoio con mosaico a ciottoli (IV sec. a. C.), *Kerameikos* (metà VII sec. a.C.), resti di fornaci, vasche di decantazione, ambienti-deposito e fosse di scarico. L'area sepolcrale è costituita da due tombe aristocratiche (VI sec. a.C.), disposte a semicerchio, ricchissime di corredi appartenenti al ceto di quelli definiti poi **"principi dauni"**.

La dott.ssa Marisa Corrente a tal proposito ha scritto che: *"I*



Fig. 2 - Canosa di Puglia, Insediamento Toppicelli.

momenti iniziali documentati nell'insediamento di Toppicelli si configurano clamorosamente, nella seconda metà del VII secolo a.C., con aspetti economico-sociali che rimandano ad un'articolazione complessa e ad un'organizzazione stabile delle risorse del territorio. Gli elementi a disposizione non sono, purtroppo, statisticamente significativi per un'analisi del nucleo insediativo di Toppicelli, ma l'indubbia ricchezza della tomba (Fig. 3), nonché la presenza di un *keramikos* che documenta, a partire dalla metà del VII secolo a.C., una produzione specialistica di tipo industriale, costituiscono dati estremamente importanti per la ricostruzione della dinamica evolutiva e della strutturazione del sito, ancora nelle linee di una fase protourbana".

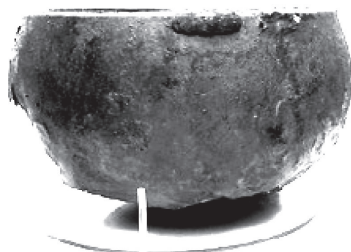


Fig. 3 - Da Canosa, phiale in argento.

E infatti, la ricchezza della **"Tomba della principessa"** è tale che consigliò alla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropo-



Fig. 4 - Da Canosa, alcuni reperti fittili restaurati.

logico il relativo restauro (Fig. 4) includendolo nei duecentocinquanta altri manufatti danneggiati, compreso oggetti in bronzo (Fig. 5) meritevoli di interventi urgenti, come, ad esempio, il *Trit-*



Fig. 5 - Da Canosa, fibule "ad occhiali" in bronzo, dopo il restauro.

tico con *Storie della Passione* del Museo di Capodimonte, il *Grande mosaico romano* con scena di lotta da Reggio Calabria, la *Stele Borgia*, la pregevole *Testa di Medusa* del Canova, rarissima scultura in rame e bronzo (riprodotta sulla copertina del Catalogo della mostra, v. Fig. 1), o il prezioso

Vaso dell'Amazzonomachia, entrambi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, senza tralasciare vaghi aurei e di ambra di collane (Fig. 6). Tutti oggetti, quelli di Canosa, sia del repertorio ceramico che metallico, di grande qualità riconosciuti: *"dallo stesso dinamismo culturale, che porta all'acquisizione di oggetti dal valore di status symbol"*. Nella grande mostra delle opere d'arte restaurate nel biennio trascorso, sono presentati reperti che coprono un arco cronologico dall'VIII secolo a.C. al primo Ottocento e provengono da musei e chiese del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria, dai poli museali delle città di Venezia, Firenze e Napoli stessa e dai Musei Vaticani: *"...Un patrimonio da intendere in senso unitario, anche se è espressione e frutto di territori diversi, perché la produzione artistica concorre alla definizione di un'identità nazionale forse più di ogni altra attività umana. Da qui il dovere di conservarla e trasmetterla alle generazioni future"*.



Fig. 6 - Da Canosa, vaghi aurei e di ambra di collana.

Anche così si ama la propria terra.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).



PIETAS FILIUS

di Alfonso Germinario
Socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Il casuale rinvenimento di una pietra con un'iscrizione, sotterrata nell'area archeologica del Battistero di San Giovanni, qui a Canosa, durante gli scavi condotti dall'Università di Foggia, ha suscitato interesse per la singolarità della scritta incisa su di essa (Fig. 1).



Fig. 1 - Canosa. Iscrizione rinvenuta presso il Battistero di S. Giovanni.

Appare la breve frase "PIETAS FILIUS", circondata da una corona di alloro con nastri pendenti (Fig. 2).

In un primo momento l'espressione, ricondotta al nostro lin-



Fig. 2 - Particolare.

guaggio, ricorda la drammatica supplica di un padre verso il proprio figlio.

Ciò ha condotto l'immaginazione a indagare sulle motivazioni che portarono quel genitore a tanto tormento: forse fu per un figlio condannato, piuttosto che per un figlio partito per chissà quale battaglia o per uno costretto a combattere nell'area e chissà per cosa altro. Si è cercato, allora, di comprendere tali cause, cercando nell'etimologia dei termini incisi sulla grande pietra.

Il termine "pietà", nell'uso corrente, indica il «sentimento di compassione che si prova dinanzi alle sofferenze altrui», la misericordia nei confronti degli infelici.

La "pietà" manifesta una condizione miserevole, atta a suscitare la compassione altrui.

Ci siamo chiesti, inoltre, riconducendo la riflessione ad un periodo storico remoto, se il significato possa essere identico, quando il termine è utilizzato in più momenti.

Per le opportune verifiche, relative alla datazione della iscrizione, abbiamo chiesto aiuto alle giovani guide della "Dromos", Renato Tango e l'archeologo Sandro Sardella, sempre disponibili verso tutti, recandoci presso l'area archeologica del Battistero di S. Giovanni, per esaminare meglio la scritta nella sua nuova collocazione.

Dall'attenta verifica dei caratteri incisi, secondo Sandro Sardella, la lapide può datarsi intorno alla seconda metà del II sec. d.C.. In particolare, riconducono a quella datazione alcuni particolari delle lettere P, I, S uncinati e V allargata. Essa, priva della

parte superiore per una grande lacuna, è spianata nella parte frontale e in quelle laterali, non lavorata in quella posteriore a significare che quella porzione non era esposta a vista.

Si evidenzia, inoltre, che l'iscrizione è circondata da una ghirlanda di alloro, sbazzata in antichità, probabilmente per un riutilizzo come pietra di reimpiego in costruzioni successive.

Ritornando all'esame della frase, si precisa che per gli antichi romani la "pietas" non aveva affatto un significato doloroso o drammatico, così come rappresentato in antiche monete romane (Fig. 3).



Fig. 3 - Rappresentazioni della pietas in monete romane.

Nel pensiero latino la "pietas", aveva ben altra profondità e rappresentava uno dei capisaldi su cui si basava la società romana: essa era il sentimento del dovere insito in ognuno, che induceva al rispetto e alla devozione nei confronti dei genitori, degli antenati, dei consanguinei e degli amici, della patria come per una seconda madre e degli dei. Un sentimento e una riverenza, che esprimevano un insieme di valori nella tradizione romana.

Non è semplice interpretare il significato reale di "pietas", perché esso assumeva connotazioni filologiche diverse, cambiando di volta in volta nel concetto di «riguardo», «amore», «devozione», «rispetto», a seconda delle circostanze, ma mai con il significato odierno e più comune. Cicerone scriveva che "pietas" era un atto di giustizia nei riguardi degli dei e un dovere (officium) e cura (cultus) dei consanguinei. L'oratore era convinto, però, che la "pietas" doveva essere grande verso i genitori e consanguinei, ma grandissima verso la patria (pietas maxima). In un secondo tempo è con Virgilio, nell'Eneide, che la "pietas" si riconosce con l'humanitas e la misericordia e si trasforma da forma di rispetto per i consanguinei alla "pietà" per la sofferenza altrui.

Nell'Eneide, durante la fuga da Troia (Fig. 4), Enea si prende



Fig. 4 - Dipinto, Enea in fuga da Troia distrutta.

cura sia del figlio Ascanio, che del padre Anchise. Egli obbedisce sempre agli dei e al fato, posponendo le vicende personali e l'amore per Didone. Con la sua "pietas" non dimostra di essere buono e misericordioso, ma di essere particolarmente devoto agli dei e fiducioso nelle loro profezie, incarnando perfettamente i valori di rispetto dell'unità familiare.



PER NON DIMENTICARE

A cura di Antonio Bufano, Giovanni Lomuscio, Nicola Bucci



Uno dei motivi, forse il più rilevante, che ci ha spinto, come redazione, a trattare il tema della “Festa della Liberazione” è stato il crescente disinteresse, nella società locale di oggi, per il valore della coscienza storica verso qualsiasi tipo di memoriale. Quindi una memoria come punto imprescindibile per rileggere e istruire le nuove generazioni su quello che è avvenuto e per dire, con fermezza, “no” al ripetersi di quelle atrocità. C’è bisogno della conoscenza degli eventi che hanno portato alla liberazione del nostro Paese, riscattandoci da un ventennio beccero, caratterizzato dai soprusi e dalla mancanza dei più elementari diritti umani. C’è bisogno di non continuare a lasciare sotto una coltre di polvere anche quei pochi episodi entrati a far parte della storia della nostra città. Abbiamo necessità di tutto questo perché abbiamo dannatamente bisogno, nel nostro complicato e difficile mondo, di quegli ideali che hanno guidato fermamente la rotta dei partigiani. Abbiamo bisogno del loro coraggio e della loro forza morale per ribaltare la storia dei giorni nostri. La festa della Liberazione non deve, per questo, essere una manifestazione liturgica e puramente retorica, bensì un dovere nell’offrire un contributo alla conoscenza dei fatti, troppo spesso ignorati, per giungere ad una riflessione sul loro significato e valore, in un’ottica presente e futura. Essa è, dunque, finalizzata alla riscoperta e all’esaltazione di quei principi che hanno cambiato per sempre la storia della nostra Nazione. E’ nostro dovere ricordare il sacrificio compiuto dagli uomini e dalle donne italiane per difendere la Libertà, un bene assoluto che è stato conquistato a caro prezzo e che dobbiamo difendere quotidianamente dai soprusi. La storia democratica italiana, seppur ripetutamente violentata dalle stragi impunte, nasce da questi eventi. La resistenza era ed è uno stato d’animo, una presa di coscienza forte che ci deve portare a combattere con fierezza ed orgoglio ogni ingiustizia. Per impreziosire il significato della festa della Liberazione abbiamo voluto incontrare l’avvocato Giovanni Lomuscio, memoria storica ed esponente di spicco della politica locale, che ci ha parlato degli avvenimenti di storia locale ricadenti nell’arco di tempo 1943 - 48. Abbiamo, inoltre, fatto seguire l’intervento di un cultore di scienze giuridiche, il dott. Nicola Bucci, perché spiegasse ai più giovani il senso attuale della festa della Liberazione e dei valori ad essa sottesi.

ANTONIO BUFANO



Premetto che la mia non vuole e non può essere una ricostruzione storica di un periodo di vita cittadina, non avendone io la competenza; è soltanto una testimonianza di fatti relativi agli anni 1943 - 1948 da me vissuti o conosciuti.

Il **25 luglio 1943**, in tarda serata, l’E.I.A.R. - Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (attuale R.A.I.) dava la notizia della caduta di Mussolini, notizia che coglieva un po’ tutti di sorpresa per l’apparente solidità e la lunga durata del regime fascista.

Che cosa era accaduto.

La Sicilia era stata in gran parte occupata dalle truppe anglo-americane e gli eventi bellici non volgevano a nostro favore, tanto che nel precedente mese di giugno il Ministro degli Esteri Dino Grandi si era fatto ricevere dal Re al quale aveva chiesto la deposizione del Duce, ma Vittorio Emanuele III° gli evidenziava la necessità di una richiesta in tal senso da parte del Parlamento o del Gran Consiglio del Fascismo.

Il 24 luglio si riuniva Il Gran Consiglio e Grandi presentava un ordine del giorno, poi approvato a maggioranza, di sostanziale sfiducia nei confronti di Mussolini, il quale il giorno successivo si recava a Villa Savoia per un colloquio con il Re, che gli comunicava la sua sostituzione con la nomina del Maresciallo Pietro Badoglio a Capo del Governo. All’uscita da Villa Savoia Mus-

solini veniva arrestato dai Carabinieri per ordine dello stesso Re e trasferito sul Gran Sasso.

Per evitare false illusioni nella pubblica opinione su una probabile fine della guerra da una parte e possibili reazioni dei circoli



fascisti e dei tedeschi dall’altra, Badoglio dichiarava immediatamente che “la Guerra continua a fianco dell’alleato germanico” e nel contempo congelava tutte le Istituzioni, tanto che lo stesso Gran Consiglio del Fascismo veniva sciolto soltanto nei primi giorni di agosto. A tragico sostegno di una situazione di così grave e grande incertezza nella quale versava il Governo, il generale Mario Roatta, Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, emanava una circolare con la quale la popolazione veniva diffidata dal compiere qualsiasi atto ostile alle Forze dell’Ordine, disponendo, peraltro, restrizioni nella libertà di associazione e pene severissime, compresa quella capitale, per i

trasgressori.

Proprio a seguito di tale famigerata circolare il 28 luglio 1943 a Reggio Emilia nove operai delle Officine Reggiane, rei di organizzare pacifici festeggiamenti per la riacquistata libertà e a Bari venti cittadini che, disposti in corteo insieme ad altri, chiedevano la rimozione delle insegne della federazione fascista sita in via Niccolò dell’Arca, venivano colpiti a morte da reparti dell’Esercito.

Nella nostra Città non vi furono manifestazioni di piazza o eventi particolari, ma una soddisfazione largamente diffusa nella popolazione per la fine della dittatura.

Deposto il Podestà, il Comune veniva retto da un Commissario Prefettizio nella persona dell’avv. Pietro Petroni.

L’**8 settembre ’43** si aveva notizia dell’armistizio fra l’Italia gli U.S.A., l’U.R.S.S., l’Inghilterra e la Francia, firmato in segreto il 3 settembre a Cassibile.

L’evento era accolto anche a Canosa con grande tripudio di popolo.

La gente si riversava per le strade, inneggiando alla pace, fiduciosa di poter riabbracciare al più presto i propri cari di ritorno dalla guerra.

Purtroppo, le truppe tedesche occupavano la nostra città e i loro intenti furono subito chiari.

Ricordo che il 16 settembre 1943 il Comando tedesco emetteva un’ordinanza, letta in Piazza XX settembre (ora Piazza

LIBERAZIONE

della Repubblica), che prevedeva una serie di divieti e di comportamenti per la popolazione e le relative sanzioni fino alla fucilazione in caso di inosservanza. Per fortuna, non si verificarono incidenti di sorta anche perché l'occupazione germanica durò solo un paio di settimane.

Il **24 settembre**, infatti, i tedeschi, dopo aver danneggiato il Ponte Nuovo sull'Ofanto, si diressero verso il Nord, lasciando come retroguardia un presidio di uomini presso il Ponte Romano che, invece, aveva resistito alle cariche esplosive.

L'indomani, domenica 25, nel tardo pomeriggio sulla piana dell'Ofanto ci fu un duro combattimento, che i Canosini osservarono dalla sovrastante zona Castello.

Ricordo perfettamente l'aprirsi in cielo

delle granate "Shrapnel".

Nei giorni successivi frotte di militari italiani "sbandati", privi di ogni mezzo di sopravvivenza, che a piedi o con qualche raro mezzo di fortuna cercavano disperatamente di raggiungere le proprie famiglie percorrevano le strade della Città. La gente si prodigava ad aiutarli in ogni maniera, offrendo vestiti, scarpe e vettovaglie, mostrando loro solidarietà morale e materiale.

Il **6 novembre 1943**, intorno alle h. 22, mentre la comunità locale, sia pure fra mille difficoltà, cercava di riprendersi, Canosa veniva bombardata da un aereo. Le congetture sulla nazionalità del velivolo e sulle motivazioni dell'azione di guerra furono tante, non essendoci in loco postazioni militari di rilievo strategico.

L'ipotesi più suffragata e poi confermata fu quella che si trattasse di un aereo tedesco. Si pensò che volesse colpire un locale posto in via F. Rossi (ex Casa della Gioventù Italiana del Littorio – attuale sede del Tribunale e dell'Ufficio Postale) dove era in corso una festa danzante organizzata da militari inglesi di stanza presso l'attuale Edificio Scolastico "Mazzini". Cosa certa è che quel locale non fu affatto colpito, mentre il bombardamento interessò altre zone della Città, in particolare il rione Castello. Le vittime, fra cui l'intera famiglia Valentino, ammontarono a oltre cinquanta e notevoli furono i danni ai caseggiati.

Per il corale soccorso portato nella circostanza dall'intera cittadinanza ai feriti e a coloro che avevano perdute le abitazioni Canosa con decreto 8. 2. 20001 del Presidente della Repubblica C. A. Ciampi veniva decorata di Medaglia di Bronzo al Merito Civile.

Nel contempo, nella parte d'Italia occupata dai Tedeschi aveva avuto inizio l'epopea della Resistenza.

A Canosa non ci furono episodi di lotta partigiana, dato il brevissimo periodo di occupazione nazista. Tuttavia, va doverosamente ricordato il contributo dato alla Resistenza in altre regioni del Paese dal concittadino Armando Mastromauro comandante della Brigata partigiana "Garibaldi" nonché il confino di polizia sofferto durante il "ventennio" da numerosi concittadini per la loro avversione al fascismo.

Comunque, il cambiamento conseguente alla liberazione dal nazi-fascismo interessò ovviamente anche la nostra Città. La visione di una società libera e democratica prendeva a radicarsi nelle coscienze della popolazione, specialmente in quella dei giovani ai quali tali valori erano completamente sconosciuti.

Tornavano dal confino o dal carcere gli antifascisti, nascevano i partiti politici, l'indirizzo politico veniva determinato dal Comitato di Liberazione Nazionale costituito dalla Democrazia Cristiana, dal Partito Comunista Italiano, dal Partito Socialista di Unità Proletaria, dal Partito Liberale Italiano, dal Partito Repubblicano Italiano e dal Partito d'Azione e così nell'anno **1944** gli Organi di Governo nominavano la prima Amministrazione Comunale post-fascista con Giuseppe Sorrenti (P.L.I.) Sindaco e Riccardo Lomuscio (D.C.), Antonio Scaringella (P.C.I.), Giacinto Di Nunno (P.S.I.U.P.), Sabino Carella Assessori effettivi e Antonio Di Muro (P. d'A.) e Francesco Moscatelli (D.C.) Assessori supplenti.

Non mancarono, peraltro, momenti di grave intolleranza e di grossi pericoli per la tenuta dell'ordine pubblico, dovuti al già esistente notevole e diffuso disagio socio-

Il Comando delle forze Tedesche comunica:

Il Duce Mussolini è stato liberato dai paracadutisti Tedeschi dal suo carcere e ha assunto il Governo dello Stato Italiano: il Re e la maggiore parte della casa di Savoia sono fuggiti dall'Italia e si sono recati in Sicilia o in Svizzera: così loro hanno abbandonato vergognosamente il popolo italiano. Il Maresciallo Badoglio e i suoi ufficiali hanno tradito il loro popolo ai loro nemici. I vostri ufficiali hanno violato l'onore delle armi, e tradito i soldati italiani che hanno combattuto in questi anni fianco a fianco dei soldati tedeschi: Sono traditori senza scrupoli e senza onori. Nella zona di Salerno le truppe tedesche hanno varcato ieri le posizioni nemiche. In un attacco ardito le forze nemiche sono stati respinti ai punti di sbarco e stanno davanti ai loro annientamento totale.

Alla popolazione come segue:

1. Tutti i soldati italiani sono obbligati di presentarsi immediatamente al prossimo comando tedesco e consegnare le armi. Quei che d'ora in poi vengono trovati nel possesso d'armi sono trattati come partigiani e fucilati.

2). Agli atti di sabotaggio e tentati o effettuati attacchi contro l'armata Tedesca e i loro impianti le forze armate tedesche reagiranno con punizioni gravissime. Già nel caso che un solo colpo viene sparato o che si getta un solo ciottolo contro militari tedeschi o mezzi di trasporto il paese nel quale l'incidente si è accaduto viene incendiato e le persone sospettabili vengono fucilate.

3) Viene ordinato alla popolazione di denunciare tutti provocatori e militari in genere al prossimo comando tedesco o al comando dei RR.CC: in Cerignola. Ognuno che lavora mano in mano coi traditori o presta loro la sua assistenza o li nasconde sarà punito con lui con la morte.

4) Dalle ore 21 fino alle ore 6 è ora di coprifuoco.

E' proibito severamente uscire dalle case durante queste ore. Chi viene trovato nel frattempo dalle ronde tedesche viene ucciso senz'altro.

5) E' proibito fermarsi nelle vicinanze di sottopassaggi, ponti, livello di passaggio, delle case cantoniere e delle stazioni ferroviarie.

Le truppe tedesche uccideranno tutte le persone, che non rispettano 6) questo ordine.

E' proibito di riunirsi in gruppo di più di 5 persone;

7) Se queste misure sono osservate strettamente dalla popolazione la è garantita dalla truppa tedesca la sicurezza e la protezione.

Canosa, 16 settembre 1943.

LIBERAZIONE

economico delle classi meno abbienti, aumentato, poi, dalla situazione bellica, alla mancanza di valide prospettive di lavoro per i reduci di guerra, alla disoccupazione imperante, alla mancanza di alloggi.

Comunque, il **24 marzo 1946** Canosa andava alle urne per la elezione della prima Amministrazione Comunale.

La "Concentrazione Democratica" (D.C. ed altri di centro-destra e parte dei Reduci e Combattenti) con simbolo lo "Scudo Crociato con la scritta Libertas" riportava 7495 voti con 24 seggi, mentre il "Fronte Democratico Popolare" (P.C.I. - P.S.I.U.P., altri di sinistra e un'altra parte dei Reduci e Combattenti) con simbolo "Falce martello libro ed elmetto" conseguiva 7023 voti con 6 seggi.

Il Consiglio Comunale eleggeva l'avv. Ettore Nalin Sindaco e Gerardo Sergio, Paolo Luisi, Vito Rosa, Savino Genzano Tomaselli Assessori effettivi nonché Luigi Verderosa e Michele De Nigris Assessori supplenti, tutti della "Concentrazione Democratica", ma la compagine amministrativa aveva vita breve. Proclamata la Repubblica a seguito del referendum tenutosi il **2 giugno 1946** (a Canosa ci si esprime per la Repubblica), promulgata la Costituzione redatta dall'Assemblea Costituente eletta nella stessa data, il Paese doveva darsi un Parlamento.

Per il **18 aprile 1948** venivano indette le elezioni per la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica.

La portata dell'evento assumeva altissima rilevanza non solo per la scelta dei rappresentanti del popolo quanto perché si doveva decidere se far parte del blocco occidentale a guida U.S.A. o di quello orientale egemonizzato dall'U.R.S.S., con tutte le conseguenze relative alle libertà politiche, economiche e religiose.

Gli scontri di piazza non mancarono e la



propaganda elettorale si svolse senza esclusione di colpi con manifesti e comizi che enfatizzavano oltre misura le conseguenze negative in caso di vittoria dell'avversario.

L'organizzazione era veramente capillare. A sinistra le "cellule", piccoli gruppi di militanti attivi nella propaganda in tutti gli ambienti e in tutti i settori; dall'altra parte i nuclei di propaganda della D. C., dei partiti di centro e di destra, ma soprattutto un'organizzazione di un'efficienza eccezionale: i Comitati Civici, emanazione del mondo cattolico e capeggiati a livello nazionale dal prof. Luigi Gedda.

Parte di rilievo nella propaganda anticomunista ebbero due periodici locali "La Squilla Ofantina" di ispirazione cattolica e diretta dal rev. don Leo Coratelli, Canonico della Cattedrale, e "Il Corriere di Canne" di ispirazione laica diretto dal prof. Sabino Alloggio antifascista e allievo di Benedetto Croce.

A Canosa quasi tutte le forze anticomuniste fecero confluire i propri suffragi sulla

Democrazia Cristiana, che riportò 7979 voti a fronte dei 7060 del Fronte Popolare.

Per concludere questa carrellata sugli anni 1943 - '48, mi piace ricordare un momento particolare che emerse durante la campagna elettorale del "18 aprile": il "duello oratorio" fra Mons. Giuseppe Giuliani e Michele Damiani.

Due personaggi completamente diversi; il primo, professore di lettere classiche, laureato alla Scuola Normale di Pisa oltre che dottore in teologia, l'altro, contadino, autodidatta, antifascista, confinato politico, che con lo studio e la conoscenza profonda del pensiero libertario era diventato uno degli elementi più in vista del movimento anarchico italiano.

Entrambi dotati di vivace intelligenza avevano in comune il distacco dal potere. Damiani per definizione contrario a qualsiasi forma di organizzazione statale ritenuta oppressiva per l'individuo, don Giuliani lontano da qualsiasi interesse per la politica. Il loro dissenso fermo e sentito era esclusivamente di carattere ideologico-religioso. Michele Damiani considerava la religione uno strumento di soggezione usato dalle classi dominanti, don Giuliani un momento di esaltazione spirituale e un mezzo di conoscenza del Creatore e della propria esistenza. I loro confronti a distanza vertevano sempre su questi temi e si svolgevano nel più assoluto rispetto reciproco; rispetto che durò fino al loro ultimo giorno.

A questo proposito mi piace dare testimonianza di tanto.

Nell'estate del 2000 don Giuliani era tornato ammalato dal Brasile, dove aveva svolto opera di missionario nelle "favelas", motivo per cui era stato ricoverato presso la Casa del Sollevio di S. Giovanni Rotondo. Per la responsabilità amministrativa della quale in quel momento ero investito e per l'affettuosa devozione che gli portavo, quale suo alunno al Ginnasio, ritenni doveroso recarmi a trovarlo in ospedale per porgergli il saluto della Città e il mio personale.

Parlammo di tante cose e fra queste ricordammo appunto i dibattiti con Michele Damiani; a quel punto con evidente commozione mi disse testualmente: "Gianni, tu ricorderai l'asprezza e i toni di quel periodo, però tra noi c'era rispetto. Posso dirti che Damiani, avendo saputo che alcuni volevano farmi del male, disse loro 'prima di passare sul corpo di don Giuliani, dovete passare sul mio'" e aggiunse "quando seppi della sua morte, celebrai una Messa in suo suffragio".

Altri tempi, altra cultura, altra formazione, altri uomini.....!

GIOVANNI LOMUSCIO





LIBERAZIONE

La Liberazione, oggi



Cosa festeggiamo ogni anno, da sessantotto anni, il giorno 25 aprile? Con molta probabilità ai giovani e giovanissimi questa data dice solo che è un giorno in cui non c'è scuola. Scrivo queste note per tutti quei giovani che ignorano, ma anche per quanti hanno dimenticato, cosa festeggiamo il 25 aprile. So bene anche che alcuni – per fortuna, pochi – leggendo queste note storceranno il proverbiale naso e le bolleranno come estenuato esercizio di retorica moralista, perché l'esperienza della Resistenza appartiene al passato. Questi pochi li tranquillizzo subito! Parlando dei valori della Resistenza, intendo solo raccontare (il "raccontino" si addice al giurista, diceva Massimo Severo Giannini!) la modesta vicenda di ciò che ho appreso frequentando la Costituzione e la storia dei suoi Padri ispiratori, nella convinzione che possa giovare a tutti, specie oggi, che ci troviamo nuovamente di fronte all'ennesimo tentativo della politica di mettere mano alla nostra legge fondamentale.

Questo racconto comincia con un regime che aveva umiliato i valori della libertà e dell'uguaglianza del popolo italiano. Contro questo tracotante regime – alleato con la Germania nazista, nella quale l'abiezione morale aveva toccato il punto più basso che si potesse immaginare – una moltitudine di giovani reagì per "liberare" l'Italia dall'infame giogo. La lotta fu cruenta e sanguinosa e molti di quei valorosi giovani partigiani morirono nell'ideale di un'Italia giusta e uguale. Quei giovani vinsero e l'Italia fu libera.

Il 25 aprile si rammenta, dunque, il ricordo di quanti, appunto, in nome della giustizia, della libertà e dell'uguaglianza, offrirono il loro sangue o misero in pericolo la loro vita perché nascessimo in una Italia libera e democratica. Esempari le lettere di giovani "resistenti" condannati a morte dai nazi-fascisti nelle quali si avverte la speranza di una società civile e politica rinnovata, nel nome della libertà, dell'uguaglianza, della democrazia, della solidarietà, della dignità umana, del lavoro, dell'emancipazione, della cultura. Esempari anche i tanti gesti eroici di giovani valorosi, come quello del ventottenne Giuliano Vassalli – diverrà uno tra i più grandi studiosi di diritto penale del '900 – il quale, conoscendo perfettamente la lingua tedesca, travestito da ufficiale nazista e incurante del pericolo, entrò nel carcere romano di Regina Coeli e riuscì a far evadere Sandro Pertini e Giuseppe Saragat, già condannati a morte. Dopo poco tempo fu arrestato e torturato nel carcere nazista di via Tasso a Roma.

Col sangue di quei giovani, le migliori culture del tempo – quella liberal-democratica/azionista, quella cattolica, quella socialista/comunista – scrissero la Carta Costituzionale del 1948 – la "più bella del mondo" come l'ha definita Roberto Benigni in una riuscitissima serata televisiva – nei cui principi si sente l'eco dei condannati a morte e la voce dei sopravvissuti. Tornano acconce le parole pronunciate da un giurista di alto spessore, Piero Calamandrei, appena



a ridosso dell'emanazione della neonata Costituzione, dinanzi ai giovani studenti della facoltà giuridica milanese il 26 gennaio 1955: *«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione»*.

Gli ideali venerati da quei giovani, filtrati attraverso il linguaggio dei testi normativi, si incarnarono per sempre nei valori costituzionali di giustizia, di libertà, di solidarietà, di emancipazione, di partecipazione, di laicità, di socialità. L'Italia fu, così, ricostruita su superiori principi morali positivizzati, espressione di un «diritto naturale riemerso nella cultura giuridica del secondo dopoguerra con forte impronta personalistica (in sintonia con l'umanesimo antropocentrico caratteristico del nostro tempo)[...] identificandolo nell'etica dei "diritti umani" [...]» (così, MENGONI, *Il diritto costituzionale come diritto per principi*, in *Ars interpretandi*, 1996, 95).

Attraverso un equilibrato sistema di "checks and balances" tra i poteri dello Stato, la Costituzione edificò la nostra società civile nel quadro di una dialettica democratica che tenesse al riparo le future generazioni da possibili derive autoritarie della politica. Allo Stato autoritario si sostituisce lo Stato di Diritto che vede al centro delle dinamiche politico-istituzionali il Parlamento, con il Presidente della Repubblica

nel ruolo di garante dell'unità nazionale, la Corte Costituzionale col compito di custode dei valori della Costituzione e la Magistratura con l'indeclinabile funzione di controllare la legalità dei comportamenti di tutti i soggetti e di tutti i poteri pubblici e privati. All'Esecutivo spetta il compito di determinare l'indirizzo politico per realizzare «[...] il pieno sviluppo della persona umana [...]» (art. 3 Cost.), nella convinzione che ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche è imposto «[...] il dovere di adempierle con disciplina ed onore [...]» (art. 54 Cost.).

Oggi non c'è più uno Stato autoritario da combattere, ma, com'è sotto gli occhi di tutti, la politica sembra costantemente ignorare lo spirito della Costituzione, indifferente com'è ai bisogni degli ultimi, tutta avvitata nelle logiche partitocratiche, arroccata a difendere inutili ed inefficienti centri di spesa, avvezza alla menzogna per la ricerca del consenso, unita nel saccheggio dei soldi pubblici, dedicata a perseguire scopi men che commendevoli e altro ancora. Trionfa l'idea che la politica, a qualunque livello, nulla abbia a che fare con la cultura, per divenire solo esercizio di muscoloso tatticismo. Contestualmente, si consolida la sfiducia e si alimenta il fenomeno della c.d. "antipolitica".

Non che la Costituzione non richieda ammodernamenti. L'esperienza concreta ha dimostrato, ad esempio, che il sistema delle autonomie locali va ripensato eliminando quegli enti intermedi inutili ed inefficienti. Ma "cattiva politica" e "antipolitica" si vincono tornando alla "buona politica", cioè recuperando il sistema dei diritti e dei valori costituzionali, specchio fedele degli ideali dei giovani che fecero la Resistenza.

Ai più giovani, dunque, è affidato il compito di tener fermo e vivo il ricordo di quanti si sono sacrificati per la nostra libertà, amando e difendendo la nostra Costituzione dagli assalti di politici improvvisi ed improvvisati, perché, come ha scritto un perspicuo Maestro di pensiero giuridico e di rigore morale *«In tempi così perigliosi, questo ritorno alla Costituzione ha un suono benefico e sta producendo una inattesa identificazione con essa di un numero crescente di persone, consapevoli della necessità di essere esse stesse protagoniste di una azione di promozione e difesa dei diritti.»* (così, RODOTÀ, *Diritti e libertà nella storia d'Italia. Conquiste e conflitti 1861-2011*, Donzelli Editore, 2011, p. 154). Il 25 aprile, cari ragazzi, non è festa del passato, è festa del presente, è festa dei valori e degli ideali che ci hanno unito e vi terranno uniti. Tenetela stretta!

NICOLA BUCCI



Nel periodo imperiale la “*pietas*” degli imperatori è largamente documentata. Tiberio fece coniare monete con la scritta **Pietas Augusta** e votò un’ara (poi consacrata da Claudio) in occasione di una malattia di Livia (**Fig. 5**).



Fig. 5 - Monete romane coniate con la scritta *pietas*.

In seguito, la diffusione del cristianesimo influenzò la letteratura dell’epoca cambiando l’originale significato di “*pietas*”. Essa passò a indicare chi prova compassione ed è disposto a perdonare, ad avere misericordia, accostandosi in tale nuova concezione all’attuale accezione italiana di “*pietà*”.



Fig. 6 - Da Canosa, urna cineraria di *L. Abuccius Salvius*.

E’ comunque documentato nella Canosa romana l’utilizzo della corona di alloro per uso funebre. In effetti si riscontrano diversi esempi con tale fregio: l’urna cineraria in marmo di *L. Abuccius Salvius* datata tra la fine del I e inizio del II sec. d.C. (**Fig. 6**) e il sarcofago rinvenuto nella necropoli di Santa Sofia, poi trafugato, con l’iscrizione (*filio dulc*)issimo o (*car*)issimo racchiusa in una corona d’alloro, datato tra il III-IV sec. d.C. (**Fig. 7**).

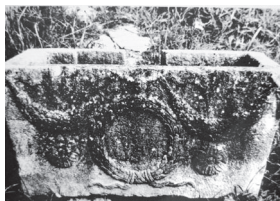


Fig. 7 - Da Canosa, sarcofago trafugato dalla necropoli di Santa Sofia.

Sono anche noti esempi dell’impiego della corona di alloro per usi civili, come nel caso di monete coniate da alcuni Imperatori, come Costantino, che recano il volto dell’imperatore al *recto* e la corona di alloro con varie rappresentazioni al *verso* (**Fig. 8**).



Fig. 8 - Moneta romana con iscrizione racchiusa da alloro.

La differenza dei due esempi di iscrizioni funerarie rinvenute a Canosa, consiste soprattutto nello scopo della loro destinazione: una per indicare il consunto (i resti del defunto), l’altro forse per sigillare un sepolcro, se si accetta l’ipotesi della sua funzione di lapide sepolcrale.

Un approfondimento di indagine potrà dirci se questa iscrizione, in effetti, poteva inneggiare al rispetto della patria, considerato il significato attribuito di corona trionfale, offerta ai vincitori di imprese.

È affascinante pensare anche che, se anche fosse stata utilizzata per commemorare i defunti, essa rappresenta uno dei primi esempi di iscrizione della nascente religione, la cristiana, marcando la transizione di significato (che avverrà a breve), da “*pietas romana*” a “*pietà cristiana*”.

Rimane insoluto il mistero dell’intera frase “*pietas filius*”. L’abbiamo trovato per esteso, solo in uno scritto medievale, un inno latino di *Pierre Abélard* (**Pietro Abelardo**, filosofo e teologo, considerato con Anselmo d’Aosta e la sua opera teologica fra le figure più importanti nella storia della cultura del XII secolo), dal titolo *Ad Laudes* (**Fig. 9**).



Fig. 9 - Miniatura, *Lezione di Abelardo*.

Riportiamo, qui di seguito, solo il quinto versetto contenente la frase in questione.

PIETAS FILIVS.

*Pia mater, pietas filius ad hoc gignit,
ad hoc est genitus, ut salventur servi per gratiam,
quam exhibet ec dies maximam.*

== NOTIZIE IN BREVE ==

Il 24 maggio u.s., presso la Sede Centrale della Società di Storia Patria per la Puglia - Palazzo Ateneo di Bari - si è tenuta l’assemblea annuale dei Soci Ordinari. Come ogni anno l’aula era gremita per ascoltare la interessante relazione del Presidente Centrale prof. **Cosimo D’Angela** e quella dei Presidenti delle varie Sezioni. Numerosa la partecipazione anche dei Soci della sezione canosina (**Fig. 10**), che hanno elencato le attività svolte e quelle in programma, citando la presentazione del volume “*Le carte dotali nella teologia e nella prassi delle celebrazioni matrimoniali della metà del XVI secolo. Le carte dotali di Canosa di Puglia*”, con pazienza e diligenza raccolte, commentate e pubblicate da **Mons. Felice Bacco**, parroco della Basilica Concattedrale di S. Sabino di Canosa.

Il prof. C. D’Angela ha auspicato l’ingresso di nuovi soci di ogni località della Puglia per dare linfa preziosa e competente allo studio e alle ricerche della storia patria.

Desideriamo fare nostro tale auspicio, invitando quanti hanno a cuore Canosa e il suo territorio e che vogliono contribuire ad arricchire, con i propri studi, la corposa bibliografia riguardante la nostra città.



Fig. 10 - Assemblea generale dei Soci Ordinari della S.S.P.P., con l’intervento di leva e Germinario di Canosa.



San Sabino “sloggiato” da un'altra chiesa

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Oramai ci siamo abituati a leggere, anche in queste pagine, di quante località in cui una volta era venerata la figura e la santità del nostro vescovo più illustre, le quali, nel tempo e per varie ragioni rimuovendone sovente anche il ricordo, hanno preferito “cambiare” la devozione di un santo per rivolgerla a favore di altri Eletti del Signore.

A spregio del loro irriverente comportamento, però, restano, come nel caso che esponiamo, le numerosissime opere d'arte realizzate per magnificare e glorificare S. Sabino, a volte assunto quale patrono proprio da quei “voltagabbana”.

Qui vogliamo ricordare la riprovevole circostanza, che valse a “sloggiare” S. Sabino dalla chiesa parrocchiale di S. Quintino di Alliste, una cittadina del versante ionico in provincia di Lecce (Fig. 1).



Fig. 1 - Alliste (Le), chiesa parrocchiale di S. Quintino.

La costruzione dell'edificio sacro risale al 1435, edificato in circa venti anni. Nel XIX sec. assunse la nuova forma architettonica in stile barocco, nel cui interno fanno bella mostra cinque tele di Giovanni Battista Lama (1735), che esaltano episodi della vita di S. Quintino. Apprezzabile anche il simulacro del santo, opera in argento di Domenico Di Blasio, realizzato nel 1735 (Fig. 2).



Fig. 2 - Alliste (Le), Simulacro in argento di S. Quintino, opera di Domenico Di Blasio (1735).

Si racconta che, per essere stato invocato dagli abitanti di Alliste, che avevano chiesto ed ottenuto di essere salvati dalla tremenda epidemia del 1429, fu sostituito al precedente patrono, S. Sabino, anche perché ritenuto erroneamente un santo bizantino, preferito ad un altro santo occidentale, quale è S. Quintino.

Tale decisione, invero, deve essere interpretata come un ulteriore momento del processo di “degreccizzazione” del popolo salentino.

Infatti, questo fenomeno era già stato caratterizzato da medesime scelte operate dalla città di Racale con il narbonense S. Sebastiano, da Taviano con S. Martino di Tours, da Torrepaduli con S. Rocco il taumaturgo di Montpellier e via dicendo.

Nel chiesa di S. Quintino campeggiava un grande quadro, di autore ignoto, con la raffigurazione di S. Sabino (Fig. 3) benedicente, in abito vescovile e con gli attributi iconografici propri di



Fig. 3 - Alliste (Le), tela raffigurante S. Sabino.

tale condizione: il piviale, la mitra, il pastorale e il vangelo. Nella parte inferiore destra, in un semplice cartiglio, è riportato il nome del santo e la data, il 1696 (Fig. 4). Purtroppo, a seguito della “nuova preferenza allistina” a favore di S. Quintino, si provvide a



Fig. 4 - Alliste (Le), tela raffigurante S. Sabino, particolare.

“sloggiare” l'opera pittorica con l'immagine di S. Sabino, che fu “traslocata” nella quattrocentesca chiesa di S. Giuseppe, dove ancora si può ammirare (Fig. 5).

Persi pertanto il patronato, l'antica sede, la devozione, nonché il ricordo, S. Sabino rimane “eternato” solo nella settecentesca tela,



Fig. 5 - Alliste (Le), chiesa di S. Giuseppe, XIV secolo

pregevole ma di autore ignoto. E, come tale, ignoto, anch'egli è oggi nella coscienza dell'inconsapevole popolo di Alliste.

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei Lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

IL GRUPPO AMICI IN "VOLO" CON L'ASSOCIAZIONE AERONAUTICA

di don Nicola Caputo

Venerdì 12 aprile 2013 è stato, per il Gruppo Amici, un giorno ricco di emozioni, per la visita all'aeroporto militare di Amendola (Foggia) e al Santuario dell'Incoronata.

Ci si è incontrati alle 7,30 del mattino per la sistemazione sul bus Caputo che ci ha accompagnati all'aeroporto di Foggia. Ad attenderci c'era il Maggiore Franco Germinario (canosino doc) che ci ha accompagnati nella visita. I ragazzi del Gruppo, accompagnati dai genitori, sono stati ospitati in una sala multimediale, dove hanno assistito alla proiezione di un filmato che spiegava la vita all'interno dell'aeroporto e l'impegno dello Stato Italiano nelle missioni a difesa e tutela della pace. Entusiasti, poi, abbiamo assistito al decollo di cinque "caccia" AM-X e alla presentazione dell'aereo senza pilota PREDATOR (che abbiamo avuto la possibilità di vedere da vicino e toccare con mano). Molti dei ragazzi, però, hanno provato una grande emozione quando, sotto lo sguardo attento del Maggiore Germinario, sono saliti a bordo del caccia AM-X (aereo predisposto alle visite didattiche scolastiche). Dopo queste belle emozioni qualcuno iniziava a "protestare" per la fame e, si sa, "alla pancia non si comanda". E allora: TUTTI A PRANZO!!!, presso la mensa unificata dell'aeroporto, insieme ai militari e agli ufficiali, occupando i tavoli a noi riservati. Per la gioia dei ragazzi (e non solo...) ci vengono portati i vassoi con il pranzo: lasagne, cotoletta o salsiccia con le patate al forno, mela e tiramisù. "C ja bun!!" (è l'espressione di qualcuno). Al termine, il Maggiore offre a tutti il caffè (o altro) al bar attiguo alla mensa. "Mu c putom scioj a cocc" (è l'espressione di qualcun altro), ma il pisolino deve attendere. Si riparte non prima che i ragazzi abbiano ricevuto un piccolo omaggio dal Maggiore Germinario (gadget vari) e di aver ringraziato per la calorosa ed affettuosa accoglienza riservata a tutti noi. Un grazie particolare lo dobbiamo a Di Ruggiero Michele e Minerva Pasquale della locale Associazione Arma Aeronautica che, alla proposta di questa visita avanzata da Antonio Capacchione, si sono subito attivati rendendo possibile questo bellissimo momento. Alle 14,30 siamo giunti al santuario dell'Incoronata, dove don Nicola Caputo ha celebrato l'Eucaristia. E' seguita una breve preghiera dinanzi alla venerata immagine della Madonna. Non poteva mancare la foto di gruppo e... una sosta alle bancarelle e al bar. Felicissimi di questa bella giornata trascorsa insieme siamo ripartiti per Canosa, con l'impegno di organizzare, quanto prima, una nuova uscita insieme. Alla prossima!



Calendimaggio

di Rosalia Gala

La rivisitazione del presepe di Greccio, primo presepe realizzato da San Francesco nel 1223, proposto dagli studenti e dai docenti dell'Istituto Comprensivo "Bovio-Mazzini" nel S. Natale 2012, cioè nell'anno scolastico in corso, ha fatto respirare un clima medievale e magico, infatti molti sono stati gli apprezzamenti giunti al Dirigente prof. Francesco Di Stasi e ai docenti dei tre gradi di scuola: Infanzia, Primaria, Media. In tale manifestazione si è rivissuto il confronto col popolo bisognoso e asseruito e la nobiltà rivestita di beltà e amor cortese, regalando arte, poesia, musica, amore e spiritualità.

Le insistenze per una replica non hanno avuto seguito ma per non deludere il popolo canosino si è pensato ad un'altra forma di manifestazione che potesse anch'essa far emozionare, quindi, quale periodo migliore se non la Primavera? Il risveglio della natura e il rinnovarsi del ciclo della vita portano ad una visione positiva della vita stessa!

Il Calendimaggio pensato per la nostra città, Canosa, rievoca quanto detto favorendo occasione di incontri con tutte le componenti della città: culturali, di spettacolo, di valorizzazione delle peculiarità del territorio. Il momento storico in cui viviamo, caratterizzato dal processo di "spersonalizzazione" rende fondamentale il Calendimaggio che mira a valorizzare l'importanza della Terra e dei suoi doni.

Per il ritardo con cui si propone questa festa, si è rischiato di espletarla alle "calende greche", ma con un po' di impegno ci siamo riusciti!

Il corteo si è svolto il 4 Giugno ed è partito alle h 19,00 dalla Salita Diomede, proseguendo per Piazza della Repubblica, Corso San Sabino e giungendo in Piazza Vittorio Veneto. Durante il tragitto ci sono stati esibizioni di canti, danze e coreografie.



L'OLIO DI NARDO

L'unguento di Cristo dalla Bibbia a Papa Francesco

In occasione dell'elezione di Papa Francesco, dedicando all'avvenimento un componimento con gioia spirituale, negli studi che mi accostano agli stemmi, alla simbologia, ai motti, abbiamo letto con riflessione il motto, *Miserando atque eligendo*, tratto dal Vangelo di Matteo (Mt, cap. 9, v.9).

Il motto evangelico

È un omaggio alla Divina Misericordia di Gesù che predilige e chiama il pubblicano Matteo: «*Vidit ergo Iesus publicanum et quia miserando atque eligendo vidit, ait illi, Sequere me*» (Dunque Gesù vide un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore e lo scelse, gli disse, Seguimi).

È lo stemma episcopale di Jorge Mario Bergoglio, confermato nello stemma di Papa Francesco, dove compare il monogramma raggiante di Cristo, IHS, la stella della Vergine Maria e un fiore.

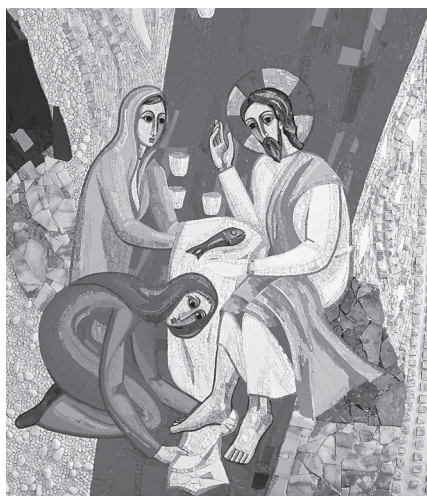
Sembrava un grappolo d'uva, ma è il fiore di nardo, nell'omaggio a San Giuseppe, Patrono della Chiesa universale, che nella tradizione ispanica è raffigurato con un ramo di Nardo in mano.

La provvidenza celeste ha voluto che il ministero petrino di Papa Bergoglio iniziasse proprio il 19 marzo, nella memoria di San Giuseppe.

Il fiore di nardo

Il nardo è un'essenza orientale originaria delle regioni montuose dell'India settentrionale.

La pianta del nardo (*Nardostachys jatamansi*) vegeta sui pendii montuosi



Refettorio del Centro Aletti - Roma.

Gesù a Betania a mensa con Lazzaro Risorto.

(Giovanni, 12, 1-11).

dell'Himalaya e da essa si ricava un profumo pregiato e noto nell'antichità.

L'unguento aromatico era già impiegato come fumogeno profumante nell'incenso del Tempio di Gerusalemme e originandosi ad altissime quote, simboleggia il profumo dell'Amore di Dio, chiamato "profumo effuso" già nel Cantico dei Cantici.

Il fiore di nardoll nardo nel Cantico dei Cantici



Cappella della "Casa Incontri Cristiani" a Capiago (Como).

Unzione di Betania, Vangelo di Matteo (26, 6-13) e Vangelo di Marco (14, 1).

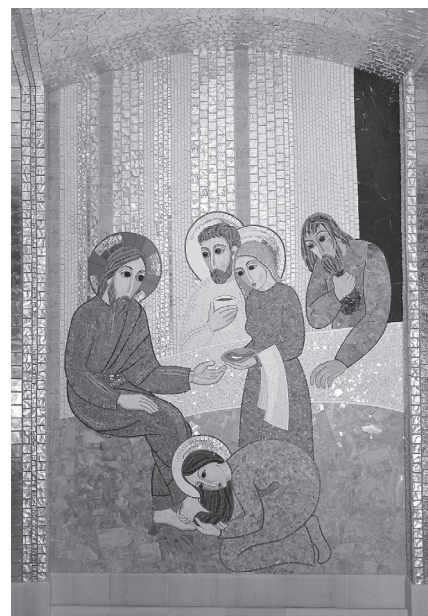
Nel Libro sacro del Cantico dei Cantici del IV-V sec. a. C., dedicato al tema dell'amore, l'essenza di nardo è simbolo dell'amore della sposa verso lo sposo, considerato re: «*Mentre il re è nel suo recinto / il mio nardo spande il suo profumo*».

È l'amore immenso, prezioso, fedele, che si realizza nella vita, espandendosi.

Il nardo nei Vangeli, come 'unguento di Cristo'

L'essenza profumata di nardo si ritrova nei Vangeli, nell'episodio dell'Unzione di Betania.

In prossimità della Pasqua, quando mancavano due giorni, Gesù si trova in



Cristo alla mensa di Betania con Lazzaro.

(Giovanni, 12, 1-11)
Cripta della Chiesa Inferiore di San Pio da Pietrelcina - San Giovanni Rotondo (FG)

un villaggio chiamato Betania, che in ebraico significa "casa del povero"; un donna con un vasetto di olio di nardo, versa l'unguento profumato sul capo di Gesù. È un gesto rituale che ricorda che Gesù è il Messia, l'Unto del Signore e richiama l'unzione regale dell'Oriente e del mondo ebraico, in cui il re veniva unto sul capo e consacrato.

Nel Vangelo di Matteo (26, 6-13) e nel Vangelo di Marco (14, 1) si legge: «*Gesù si trovava a Betania nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo*».

Il Vangelo di Giovanni (12, 1-11) identifica questa donna in Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta, che cosparge l'olio di nardo sui piedi di Gesù, in visita a Betania nella casa di Lazzaro:

«*Maria allora, presa una libbra di olio profumato di verno nardo, assai prezioso, cospargere i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*».

Gesù, rispondendo al disappunto di spreco per il costo in trecento denari, suggerisce il gesto:

«*Lasciatela fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura*».

È l'unguento di Cristo, di "nardo ge-



nuino", cioè puro, che, non ha prezzo, come l'amore, e diventa profumo della vita, che emana, dopo la morte, il profumo dell'amore del Signore.

Diverse opere artistiche raffigurano l'Unzione di Gesù a Betania, sia sul capo e soprattutto sui suoi piedi. Abbiamo ricevuto per gentile concessione le foto dei mosaici dell'unzione di Betania presenti nel Centro Aletti di Roma, nella Cappella della "Casa Incontri Cristiani" di Capiago (Como), nella Cripta della Chiesa Inferiore di San Pio a San Giovanni Rotondo.

I mosaici, icone spirate allo stile bizantino, sono opera di padre Marko I. Rupnik e dell'Atelier di Arte Spirituale del Centro Studi e Ricerche Aletti, Pontificio Istituto Orientale di Roma. Ringraziamo la docente di Arte Sacra e Teologia del Centro Aletti, Natasa Govekar.

Il fiore di nardo dello stemma di Papa Francesco, ci riconduce al profumo dell'Amore di Gesù, ai piedi del povero, fratello nel Signore, alla Passione e Resurrezione di Cristo.

Con questi pensieri, con la Comunità, facciamo dono a Papa Francesco di un'ampolla di olio di nardo, come profumo effuso rispondente all'immagine dello stemma.

Dalla Bibbia e dalla Palestina, dai profumi del Giardino del Vaticano, dalla fedeltà del nostro cuore, si espande il profumo di nardo tra le mani di Papa Francesco, nella Basilica di San Pietro, come nel Tempio di Gerusalemme, sui piedi di Cristo Crocifisso e Risorto.

Maestro Giuseppe Di Nunno da Canosa di Puglia, in comunione alla Comunità della Cattedrale San Sabino di Canosa di Puglia.

Nota: le immagini, con divieto di riproduzione, sono state concesse dal Centro Aletti di Roma.



Comune di Pederobba (Treviso)

Al Santo Padre, Papa Francesco
Città del Vaticano

Santità,

con reverenza filiale, associandoci alla bella iniziativa del maestro Giuseppe Di Nunno relativa al fiore di Nardo presente nel Suo stemma, facciamo dono a Lei di questa preziosa essenza dell'olio di Nardo che ha profumato la storia del popolo di Israele fino a Cristo.

Lo facciamo in condivisione con il Parroco della Cattedrale di San Sabino di Canosa di Puglia, Mons. Felice Bacco, in comunione con le comunità di Pederobba (TV) e di Canosa di Puglia, che da dieci anni intrattengono rapporti di storia, di amicizia e fraternità, soprattutto in relazione alla formazione dei nostri ragazzi di Scuola, accolti recentemente al Quirinale dal Presidente della Repubblica per l'inaugurazione dell'Anno Scolastico.

Nell'offrirLe questo segno, con le mani giunte alle Sue, nello spirito del Cantico delle Creature di S. Francesco, lodiamo il Signore per "Nostra Madre Terra" per i suoi preziosi "frutti e coloriti fiori".

Le radici bibliche dell'olio di Nardo, racchiuse nello studio educativo del maestro Di Nunno di Canosa, possano illuminare le radici cristiane della nostra civiltà e della nostra Italia, che ci riconosce "Fratelli d'Italia", anche nei valori del "progresso spirituale della società", sancito nella Costituzione Repubblicana (art. 4).

E il profumo di quest'olio che ha unto Nostro Signore accompagni il Suo Apostolato per il bene dell'uomo.

Con stima e ammirazione.

Dalla Residenza Municipale, 22.05.2013

L'Assessore alla Cultura

Agostino Vendramin

Stefano...



Il Sindaco di Pederobba

Raffaele Boratto

Raffaele Boratto

SABINO CANNONE FONDA UN SUO MARCHIO MoReVoX®

Ha collaborato come Sound Engineer con svariati artisti quali: Ingrid Michaelson, Fiorella Mannoia, Claudio Baglioni, The Rubens, Gianluca Grignani, Adriano Celentano, Tony DeSare, Pooh, Marco Masini, Alberto Fortis, Raphael Gualazzi, Alejandro Sanz, Danny Gottlieb, Jeff Berlin, Niccolò Agliardi.

La sua attività di Sound Designer, iniziata col la Trillumlane Labs quale sviluppatore della libreria factory di TlSpace, lo ha portato a fondare il marchio MoReVoX® del quale è sviluppatore unico.

Il sound designing di Sabino Cannone attraverso il marchio MoReVoX® è presente in innumerevoli films hollywoodiani e in svariate produzioni musicali internazionali tramite artisti e produttori quali Peter Gabriel, Michael Brauer (CoolPlay, John Mayer), Joe Barresi (Tools, Queens of the stone age...), Andy Kravitz (Sting, John Lennon...), David Kahne (Paul McCartney, Regina Spektor), Joe Paterno (Robbie Williams), Tony Mangurian (U2, D.Lanois), NRG Studio Hollywood (Evanescence, LinkinPark). MoReVoX® è attualmente partner di sviluppo di librerie audio e consulente per software house quali WaveMachine Labs, Native Instruments, FXspansion, SPL, TrillumLane Labs/AVID, Overloud.



L'anno della Fede con gli studenti dell'ISS Einaudi

Da quando Papa Benedetto XVI ha indetto l'anno della Fede, diverse iniziative sono state realizzate.

Tutto ha avuto inizio dalla partecipazione del prof. Francesco Pastore al Consiglio Pastorale Cittadino dove i sacerdoti di Canosa ponevano la domanda : " Come Educare i Giovani alla Fede?". Molti tentavano di dare delle spiegazioni e mons. Felice Bacco chiedeva provocatoriamente agli insegnanti di Religione Cattolica presenti di realizzare un sondaggio nelle scuole superiori.

Il prof. Francesco Pastore che insegna nell'Istituto Einaudi ha accettato la sfida ed ha posto la suddetta domanda agli alunni di tutte le sue classi e dalle riflessioni scritte ha dato origine al 1° Forum dei giovani.

a) Nel frattempo è arrivato il primo grande appuntamento **l'AVVENTO** con il **Presepe** che quest'anno il prof. Francesco



Pastore ha voluto realizzare con gli alunni dell'Istituto Agrario e del Chimico. Il presepe aveva una location naturale spettacolare costituita da palme e alberi ad alto fusto.

Ogni anno il prof. propone una frase che aiuti a far riflettere e quest'anno era: **" L'avvenire dell'umanità non sarà edificato con mura di separazione ma con ponti di dialogo".**

L'assemblea degli studenti si è tenuta nell'istituto di viale 1° Maggio e ha visto per la **prima volta un'intera comunità co- lastica** costituita da alunni, professori, collaboratori e personale ATA tutti **riuniti intorno al presepe** prima per una riflessione



e poi per festeggiare.

b) In risposta alle domande su come educare i giovani alla fede abbiamo riflettuto su cosa vuol dire per noi giovani avere fede e poi come possiamo testimoniarla.

Avendo il prof. F. Pastore posto la domanda alle sue tante classi per poterci confrontare abbiamo organizzato il **1° Forum dei giovani** che si è tenuto il 29

gennaio 2013 presso il salone dell'OASI Minerva alla presenza di Mons. Felice Bacco ed autorevoli responsabili del comitato parrocchiale cittadino. Sempre sotto l'attenta guida del prof. Pastore alcuni di noi hanno letto le proprie riflessioni e poi è stata proiettata la toccante testimonianza di Nick Vujicic, (giovane senza le braccia e le gambe) che con le sue parole e la sua fede ha conquistato il mondo. Poi i presenti hanno intavolato una discussione molto proficua.

c) Con l'avvicinarsi della Pasqua il prof. F. Pastore ha organizzato con i suoi alunni due momenti significativi:

Il **primo momento** si è svolto nella **Cripta** della cattedrale



di S. Sabino. Emozionante il luogo e ben organizzata la celebrazione che ha visto noi alunni pregare, cantare ma soprattutto ascoltare sia i brani proposti sia il commento curato da Mons. Felice Bacco sul tema: **"Le mani di Gesù e i piedi dei discepoli"**. Una riflessione basata tutta sul "Servizio", amare l'altro vuol dire porsi al servizio degli ultimi. Una Chiesa del **"grembiule"** come diceva mons. Tonino Bello.

Il **secondo momento** si è tenuto il 27 marzo 2013; il prof. F.



Pastore ha voluto portare tutto l'I.I.S.S. Einaudi in Cattedrale per quello che una volta si chiamava Precetto Pasquale. Il colpo d'occhio iniziale è stato da brivido vedere la Cattedrale "invasa" da circa 900 alunni. La celebrazione è iniziata con 28



alunni chinati su se stessi a formare un fiore chiuso, due ballerine a cui era affidato il compito di toccare e far sbocciare il fiore, una musica di sottofondo ed ecco che il fiore sboccia e gli alunni con le loro magliette formano la frase: **"Con Gesù per seminare la speranza"** che rappresentava il titolo della manifestazione.

d) L'ultimo evento dal titolo **"Nell'anno della fede con Maria"** è stato quello tenutosi il **28 maggio** alle ore 10.00, tutto l'I.I.S.S. L. Einaudi si è riunito presso la sede in viale 1° Maggio dove il prof. Francesco Pastore ha voluto posizionare, con il permesso del Dirigente Scolastico, una Statua della Madonna Immacolata, generosamente offerta dalla prof.ssa De Simone Eleonora, posta su una base di marmo offerta generosamente



dal rag. Natalino D'Ambra - Marmi. Alla presenza del Dirigente Scolastico e di tutta la Comunità Scolastica l'I.I.S.S. L. Einaudi, il prof. Pastore ha letto una preghiera di affidamento dei giovani alla Madonna, due alunne hanno letto una preghiera mariana e la prof.ssa Dipilato ha letto la preghiera del Papa. Mons. Felice Bacco ha benedetto la Statua della Madonna Immacolata, descrivendo la grandezza e l'esempio lasciatici da "Maria". Ha sottolineato il lavoro svolto dal docente di Religione Cattolica prof. Francesco Pastore in questo **Anno della Fede a favore dei giovani.**



Alla fine il prof. Francesco Pastore ha ringraziato Mons. Felice Bacco per la totale disponibilità a lavorare con i giovani e per i giovani il Dirigente Scolastico prof.ssa Maddalena Tesoro



per aver concesso il permesso per l'iniziativa.

Ha ringraziato tutti gli alunni in modo particolare quelli dell'istituto Agrario e Chimico per il lavoro e il sacrificio sostenuti per l'edificazione e la cura dell'aiuola dove è posizionata la Madonna.

Alla fine dell'anno scolastico ripensando alle iniziative realizzate e alla domanda iniziale "come educare i giovani alla fede?", possiamo affermare che: "Noi giovani abbiamo biso-



gno di testimoni credibili che non solo annunciano il Vangelo ma lo mettono in pratica".

Grazie Prof.

Gli alunni dell'I.I.S.S. EINAUDI.

“IMMAGINA I CORVI”

Intervista a Luigi Sorrenti

di Silvia Bilenchi

Intervista al nostro Luigi Sorrenti, realizzata a margine della presentazione organizzata dal Circolo Arci Libera...mente (il 19 maggio durante la Settimana del Patrimonio Culturale), sul suo secondo romanzo “Immagina i corvi”, che ha riscontrato un notevole gradimento fra il pubblico di Amazon rimanendo in vetta alla classifica per settimane. Il giallista Luigi Sorrenti è nato a Canosa di Puglia nel luglio del 1976, ha studiato ingegneria a Pisa, per poi stabilirsi a Roma dove la sua profonda passione per la scrittura lo ha portato ad inseguire il sogno della scrittura. Nel 2010 ha pubblicato il suo primo libro, *L'Uomo Nero* (La Riflessione Editore).



Il romanzo è ambientato alla fine degli anni '80, ma ha dei richiami anche al passato. Perché hai scelto di porre attenzione, da un punto di vista storico e civico, sul contesto della realtà italiana di quegli anni?

Mi hanno sempre affascinato gli anni '80. Sono stati anni bui e allo stesso tempo meravigliosi in cui la società era molto complessa e piena di contraddizioni. Soprattutto sono stati gli anni in cui ho vissuto la mia infanzia, anni di gioie e paure infantili. Come ho scritto nel libro, c'è un tipo di felicità, così piena e dolce, che solo i bambini sanno provare. Allo stesso modo, ci sono paure, così effimere, quasi oniriche, che appartengono al loro mondo: la paura del buio, del lupo, dell'uomo nero. Paure terribili, ma nel contempo meravigliose se paragonate a quelle, più reali e terrene, con cui ci si confronta da adulti: la paura del futuro, di come arrivare a fine mese, della malattia e della morte. Ho un ricordo nostalgico delle mie angosce di bambino. Nella trama del libro i bambini occupano un ruolo nevralgico ed è stato spontaneo per me ambientarlo in un'epoca in cui io stesso ero bambino.

La cittadina in cui si svolge la storia si chiama Spinosa ed è chiaro il riferimento a Canosa, tua città d'origine. Cosa critichi esplicitamente di Canosa?

Spinosa non è Canosa, o meglio non è solo Canosa. C'è un'assonanza fonetica dovuta ovviamente alle mie origini, ma Spinosa rappresenta qualsiasi paese del sud, del centro, del nord Italia e anche del mondo, che molto

spesso si chiude in se stesso, rimane isolato e che non vuole crescere, in cui prevalgono i miseri egoismi quotidiani rispetto al bene comune; in cui il diverso viene visto sempre con paura e diffidenza ed inevitabilmente emarginato. Il più grande dramma a Spinosa forse è la noia, l'apatia, che spesso genera mostri. Però, è anche il paese che, dopo aver toccato il fondo, sa dare grandi prove di coraggio e sa guardare al futuro con timido ottimismo.

Questa è Spinosa, è Canosa, è qualsiasi paese che vive determinate realtà, queste sono le critiche da muovere, le situazioni da combattere. C'è un passaggio del libro che dice “Immagina quel paese che lentamente muore perché non c'è futuro. Perché il futuro è altrove. E tu sai già che un giorno dovrai fuggire per vivere una vita che sia autentica. Lo farai, anche se ti sconvolge l'idea di scoprire che tutto il mondo sia il tuo paese”. Appunto, tutto il mondo potrebbe essere il tuo paese.

Nel recente incontro di presentazione del libro, organizzato dal Circolo Arci Libera...mente, hai accennato ad una volontà di critica sociale. Puoi spiegare meglio qual è il tuo intento?

“Immagina i Corvi” trae in piccolissima parte ispirazione dal grande romanzo della scrittrice americana Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*, che tratta in maniera splendida il problema della discriminazione razziale nell'Alabama degli anni '30. Ho voluto trattare anche io, nel mio piccolo, il tema del razzismo o più in generale della discriminazione dei diversi. Per “diverso” si può intendere chi ha un

altro colore della pelle, chi professa un'altra religione o, in un contesto come quello di Spinosa, chi è ateo. Può essere diverso il povero, chi non ha istruzione, chi ha delle menomazioni fisiche, chi ha un passato oscuro, chi è eccessivamente timido. Su tutte queste figure grava il grande macigno del pregiudizio, forse la più terribile delle colpe di cui si macchia la città di Spinosa e la sua comunità intera.

Nella storia ci sono numerosi personaggi, con estrazioni sociali diverse. Qual è il personaggio a cui ti senti più vicino?

Non c'è un personaggio specifico cui mi sento più vicino. C'è un pizzico di me in ogni singolo personaggio del libro, da quelli migliori a quelli più abietti. L'unica vera protagonista della storia è Spinosa, su cui aleggia quest'aria strana, “malata”. Una realtà che fa decisamente paura a chi viene da fuori, ma che tutti gli abitanti, pur riconoscendone i limiti e i difetti, sono pronti a difendere a spada tratta e di cui alla fine sono visceralmente innamorati.

Puoi dirmi qualcosa in più sulla vena religiosa/superstiziosa che emerge nel racconto?

A Spinosa la vena religiosa funge da catalizzatore sociale, infatti tutta la vita del borgo ruota attorno alla chiesa della piazza centrale e lo stesso parroco occupa un ruolo rilevante nel tessuto sociale del paese. Da sempre, infatti, le istituzioni religiose svolgono questa funzione, soprattutto nei piccoli centri urbani.

Il problema è che a Spinosa la religione è il motore per la crescita spirituale di pochi e per la follia di molti. Sfocia sempre più spesso nella magia e nella superstizione e diventa, suo malgrado, la causa di tutte le vicende più inquietanti che avvengono in paese. Gli abitanti confondono spesso il valore e il significato di una preghiera con quello di una nenia o di una filastrocca contro il malocchio e così ci si ritrova di fronte a delle contraddizioni che sarebbero anche buffe se non fossero inserite in un contesto dramma-



Ricostruzione della Città della Scienza di Napoli

di Bartolo Carbone

Lo scorso 16 maggio la **Sezione FIDAPA di Canosa di Puglia (BT)** ha condotto un'azione di sensibilizzazione e di raccolta fondi da destinare alla ricostruzione della **Città della Scienza di Napoli**,



distrutta da un incendio doloso il 4 marzo 2013. In questi anni la locale sezione FIDAPA si è resa protagonista di azioni di solidarietà degne di nota; infatti, da poco ha partecipato alle celebrazioni del patrimonio culturale in Terra di Puglia Imperiale, ponendo la cultura al centro delle at-

tenzioni come motore di crescita sociale e turistica. Con coraggio, in un momento storico particolarmente difficile, tutte le socie hanno inteso andare oltre ed aprire un percorso di speranza e condivisione, che ha liberato la purezza dell'agire ed i sentimenti più nobili delle persone. Non è importante ciò che si è raccolto, che è stato pur notevole, ma la promozione della cultura, del dare senza avere nulla in cambio, il senso della solidarietà che è rivolto a qualcosa o qualcuno e non a noi stessi o all'appagare la nostra coscienza magari sopita. Con profonda gratitudine la **FIDAPA ringrazia** quanti, alunni, cittadini, associazioni, comitati, imprenditori, hanno consentito con la loro schietta solidarietà il raggiungimento del traguardo previsto.

tico: edicole votive dedicate alla Madonna, circondate da santini, cornetti, ferri di cavallo e trecce d'aglio, perché come è scritto "nel dubbio, male non fanno". È questo un aspetto che mi ha sempre fatto riflettere. Come sia labile il confine, in determinati contesti, fra la fede e la superstizione.

Il libro è un giallo, ma a differenza del primo libro "L'uomo Nero", questo tuo lavoro è infarcito di una forte componente macabra. C'è un motivo in particolare per cui hai scelto di inserire questa componente?

La vena per così dire macabra o esoterica ha quasi preteso di venire allo scoperto, mettendo in alcuni passaggi decisamente in secondo piano la componente gialla del libro. Contrariamente a quanto mi aspettassi, è stato uno dei fattori che ha contribuito notevolmente al vasto gradimento del libro da parte del pubblico.

So che hai iniziato a scrivere il prossimo romanzo. Se, come hai anticipato, sarà ambientato all'estero, presumibilmente negli U.S.A., in quale città?

Il prossimo libro è ancora completamente in divenire. Sembra strano a dirlo, ma non ho ancora io stesso le idee chiarissime su come evolverà. Posso dirti, a meno di clamorosi colpi di scena dell'ultimo minuto, che si ambienterà fra un paesino immaginario del Texas orientale e l'Italia. Di più, non so neanche io.

CERBERI VOX

di Carlotta Dell'Aspro

Come tutti sanno, anche quest'anno c'è stata l'edizione del Meeting Nazionale di Alboscuole giunta alla decima edizione. Noi della redazione CERBERI VOX, come ogni anno ovviamente, insieme ad altre scuole d'Italia, siamo stati invitati. Tutti attendevamo con entusiasmo ed ansia il giorno della partenza per Chianciano. Venerdì mattina eravamo in città, tutti con una grande emozione addosso. Inutile dire che il Presidente Ettore Cristiani e la dottoressa Carmen Landolfi sono stati fin da subito super accoglienti e gentilissimi con tutti noi. Appena arrivati al Palamontepaschi abbiamo ricevuto un'accoglienza talmente calorosa che abbiamo avuto l'impressione di essere a casa nostra! Per tutti noi e soprattutto per la nostra pazientissima prof.ssa Giulia Giorgio quel posto ha significato veramente tanto: l'anno scorso fu veramente un'esperienza bellissima e rivedere quel palco grandissimo e quel mega tendone ci ha riportati indietro nel tempo e ci ha fatto rivivere dei ricordi fantastici. E' stata una delle esperienze più emozionanti e indimenticabili per noi ragazzi. Siamo entrati a far parte di un nuovo mondo: IL GIORNALISMO. Il pomeriggio ci siamo recati al Palamontepaschi dove è avvenuta la premiazione delle varie redazioni di tutta Italia. Siamo stati premiati nella categoria dei giornali leader e la premiazione è stata accompagnata dall'animazione delle ballerine di Alboscuole e dalla presenza "rumorosa" del magnifico e imprevedibile Dj, Alberto Limone, che ha reso l'atmosfera ancora più divertente. Una fortissima emozione ci ha travolti, una sensazione inspiegabile, una vittoria che ha mostrato la nostra forza e determinazione in un progetto nuovo da scoprire quando finalmente hanno urlato il nome della nostra redazione "CERBERI VOX". Abbiamo festeggiato nel modo più intenso e possibile, esprimendo con una gioia davvero incredibile quell'intenso ed emozionante sentimento, molto vivo e travolgente in tutti noi! La giornata è stata trascorsa con il sorriso sulle labbra, divertendoci e ballando durante la serata danzante organizzata da Alboscuole. Prima della partenza passando davanti al Palamontepaschi, a tutti noi si è stretto il cuore, avremmo voluto che quell'esperienza indimenticabile durasse ancora di più, ma questo nostro desiderio deve essere un incoraggiamento ed una motivazione che ci spingerà a continuare il cammino intrapreso, a migliorare la nostra attività di giovani redattori, portando ai vertici nazionali il nostro giornale ed il nome della nostra scuola. Il giorno seguente, a malincuore, ci siamo dovuti allontanare da Chianciano e ci siamo diretti verso Firenze. Che dire? Firenze è una città super accogliente e di grande fascino; soprattutto la sua bellezza ha lasciato una traccia indelebile nel cuore di tutti: lì abbiamo dato sfogo a tutti i nostri pensieri, lì il nostro sogno ha spiccato il volo e si è trasformato in splendida realtà, lì abbiamo lasciato una parte di noi. Sicuramente rimarrà una tra le esperienze più fantastiche che ci farà ricordare il nostro liceo. Per questo un particolare ringraziamento va alla nostra Dirigente Scolastica, Nunzia Silvestri, la quale ci ha dato la possibilità di raggiungere questi soddisfacenti risultati.





ORATORIO ESTIVO 2013

24 giugno - 6 luglio

Per bambini, ragazzi, giovani...

Partecipate numerosi!

Sono aperte le iscrizioni

Le parrocchie in pellegrinaggio alla Madonna del Sabato

Una grande partecipazione di fedeli ha caratterizzato il tradizionale pellegrinaggio per la chiusura del mese mariano. Circa settecento i pellegrini provenienti da tutte le parrocchie della città di Canosa, accompagnati dai loro parroci, hanno raggiunto Minervino. Dall'ospedale fino al santuario della Madonna del Sabato c'è stato un percorso a piedi, durante il quale si è pregato il rosario. Nel santuario è stata celebrata la santa messa, concelebrata da tutti i sacerdoti che svolgono il loro ministero a Canosa, presieduta da don Michele Malcangio che quest'anno, insieme a don Nicola Fortunato e a don Peppino Balice, ricordano il venticinquesimo anniversario della loro ordinazione sacerdotale. La celebrazione è terminata con l'Atto di Affidamento della comunità cittadina alla Madonna, seguito dalla visita guidata al santuario. E' stato, a detta di tutti, un bella manifestazione ecclesiale, nell'"Anno della Fede", che ha rafforzato i vincoli di comunione fraterna tra tutte le comunità parrocchiali.



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. INFERNO

di DAN BROWN

MONDADORI, € 25,00

2. ENTRA NELLA MIA VITA

di CLARA SANCHEZ

GARZANTI, € 18,60

3. ZEROZEROZERO

di ROBERTO SAVIANO

FELTRINELLI, € 18,00

4. APRITE LA MENTE

AL VOSTRO CUORE

di JORGE MARIO BERGOGLIO

RIZZOLI, € 14,00

5. TESTA, CUORE E GAMBE

di ANTONIO CONTE

RIZZOLI, € 17,50

Corso San Sabino, 2 - 70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XX, n. 3

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Nicola Caputo,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti,
Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno,
Lucia Mannella, Bartolo Carbone.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Pasquale Ieva, Alfonso Germinario,
Claudia Krystle Di Biase, Nunzio Valentino,
Sabino D'Alessandro, Antonio Bufano,
Giovanni Lomuscio, Nicola Bucci, Silvia Bilenchi,
Carlotta Dell'Aspro

Del numero precedente sono state
stampate 1000, spedite 160

e-mail: felicebacco@alice.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.htm
www.diocesiandria.org